

DOSSIER NEWS ECONOMICHE

_gennaio_dicembre2016

G.Reale - Centro Studi Acen

Indice delle aree tematiche

_Fondi&Risorse

_Osservatori economici&dati

_Credito

_Fiscalità

_Norme&info economiche

Il presente Dossier è una raccolta di tutte le informazioni generali e normative afferenti il Centro Studi, pubblicate sul notiziario Acen nel corso del 2016, riorganizzate per macroaree per consentire una ricostruzione degli argomenti più fruibile agli operatori del settore.

Fondi&Risorse

APPROVATO IL PROGRAMMA DI INVESTIMENTI DEL MIBAC: GLI INTERVENTI IN CAMPANIA

Il MIBAC- Ministero dei beni e delle attività culturali ha approvato il programma triennale degli investimenti per il patrimonio culturale che contiene 241 interventi in tutta Italia, stanziando 300 milioni di risorse nuove e immediatamente disponibili, per la tutela del patrimonio culturale tenendo conto delle esigenze e delle segnalazioni venute dai territori. Le suddette risorse integrano i circa 360 milioni del Pon Cultura destinati agli interventi di tutela nelle 5 regioni del Sud Italia (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia)

In Campania il programma triennale prevede 8.631.000 euro assegnati ai seguenti 7interventi:

- il restauro e il consolidamento della Badia della Santissima Trinità a Cava dei Tirreni (SA) per 1.500.000 euro totali;
- il restauro e il recupero del Complesso della Cattedrale di San Matteo di Salerno per 1.506.000 euro totali;
- l'adeguamento dell'impianto antincendio di Palazzo Reale a Napoli per 1.300.000 euro totali;
- la messa in sicurezza delle sale storiche e il completamento dei lavori di impiantistica del Complesso dei Girolamini a Napoli per 600.000 euro totali;
- l'implementazione di misure di prevenzione anti incendi e messa in sicurezza di Castel Sant'Elmo a Napoli per 1.250.000 euro totali;
- il restauro e l'adeguamento impiantistico dell'ala del noviziato e degli spazi annessi ai sotterranei gotici del Museo di San Martino a Napoli per 2.430.000 euro totali;
- la manutenzione ordinaria dell'impiantistica della sede dell'Archivio di Stato di Avellino per 45.000 euro totali.

E' disponibile presso gli uffici associativi l'elenco dei 241 interventi previsti in ogni regione italiana.

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA VALORIZZAZIONE DELLE CASE CANTONIERE TRA ANAS, MIBAC E MIT

Lo scorso dicembre è stato sottoscritto , alla presenza del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, del ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Dario Franceschini, del Presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani e del Direttore dell'Agenzia del Demanio, Roberto Reggi, un accordo per la riqualificazione e il riuso di beni pubblici, a partire dalle Case Cantoniere dell'Anas, a supporto di nuovi piani di valorizzazione turistico-culturale del territorio italiano, al servizio della clientela stradale.

L'accordo sottoscritto da Anas, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ed Agenzia del Demanio, definirà le linee guida per l'attuazione di un progetto pilota che partirà dall'analisi delle potenzialità di un primo portafoglio di 30 case cantoniere individuate su tutto il territorio nazionale, che sarà progressivamente integrato con ulteriori beni pubblici dismessi, appartenenti allo Stato, agli Enti territoriali e ad altri Enti pubblici.

Si tratta di immobili di particolare interesse presenti in prossimità di specifiche reti e circuiti culturali, turistici e di mobilità: la via Francigena ed il tracciato dell'Appia antica. Successivamente saranno poi compresi il Cammino di Francesco (La Verna-Assisi), il Cammino di San Domenico, il Circuito del barocco in Sicilia, la Ciclovia del Sole (Verona-Firenze), la Ciclovia Ven.To (Venezia Torino). Il progetto pilota sarà pronto entro il 30 giugno 2016 e subito dopo partiranno i relativi bandi.

L'operazione rientra in una politica di cura dei beni pubblici e di attenzione al territorio volta alla valorizzazione di edifici e infrastrutture esistenti, per favorirne la fruizione da parte dei cittadini in tutto il Paese.

Nei prossimi mesi saranno quindi definiti i piani di utilizzo (Turismo, Cultura, Accoglienza, Ristorazione, Ospitalità, etc.) delle Case Cantoniere inserite nel progetto, la tipologia dei servizi che offriranno e che andranno ad ampliare quelli a supporto delle attività di esercizio e manutenzione della rete stradale mantenendone la disponibilità.

Su tutto il territorio nazionale l'Anas possiede 1.244 Case Cantoniere (di cui 607 sono utilizzate a vario titolo – uso istituzionale o di supporto alle attività di esercizio) di cui il 35% indisponibile per valorizzazione perché sedi istituzionali, il 55% parzialmente disponibili sulla base delle analisi dei flussi di clienti, il 10% ad alto potenziale turistico. Nei prossimi mesi saranno quindi definiti i piani di utilizzo (Turismo, Cultura, Accoglienza, Ristorazione,

Ospitalità, etc.) delle Case Cantoniere inserite nel progetto, la tipologia dei servizi che offriranno e che andranno ad ampliare quelli a supporto delle attività di esercizio e manutenzione della rete stradale mantenendone la disponibilità.

Su tutto il territorio nazionale l'Anas possiede 1.244 Case Cantoniere (di cui 607 sono utilizzate a vario titolo – uso istituzionale o di supporto alle attività di esercizio) di cui il 35% indisponibile per valorizzazione perché sedi istituzionali, il 55% parzialmente disponibili sulla base delle analisi dei flussi di clienti, il 10% ad alto potenziale turistico.

RISORSE PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Stefania Giannini, ha firmato il decreto per la ripartizione delle risorse per l'adeguamento antisismico delle scuole, 40 milioni di euro previsti dalla legge Buona Scuola (legge 107 del 2015), destinati a rendere più sicuri gli edifici scolastici che sorgono nelle zone particolarmente esposte a rischio sismico.

Complessivamente saranno erogati 37.536.601 euro per un totale di 50 interventi di adeguamento antisismico, di cui 4 in Campania per circa 6 milioni di Euro.

La valutazione e la conseguente selezione dei Piani regionali degli interventi sono state effettuate da un'apposita Commissione, istituita con decreto direttoriale n.57 del 9 dicembre 2015, della quale fa parte anche il Dipartimento per la Protezione Civile.

Il decreto prevede l'approvazione degli interventi, individua i termini per l'esecuzione della progettazione e per l'aggiudicazione dei lavori, definisce le modalità di rendicontazione a cui gli enti locali dovranno attenersi e le procedure per l'eventuale revoca dei finanziamenti, stabilisce i parametri per il monitoraggio degli interventi.

LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE NELLA LEGGE DI STABILITA' 2016

La Legge di Stabilità per il 2016 (Legge n. 208 del 28 dicembre 2015) esprime la volontà del Governo di basare la ripresa dell'economia italiana anche sul rilancio degli investimenti pubblici. Da questo punto di vista, la manovra di finanza pubblica offre le condizioni per sostenere una decisa ripresa del comparto delle opere pubbliche.

Le misure riguardano principalmente la cancellazione del Patto di stabilità interno, l'accelerazione della spesa da realizzare nel 2016, grazie all'utilizzo della clausola europea per gli investimenti, e l'interruzione dei continui tagli agli stanziamenti per nuove infrastrutture. Inoltre, allargando l'analisi ad un orizzonte temporale più ampio, emerge l'intenzione di offrire una maggiore stabilità finanziaria ad alcuni importanti programmi di spesa come l'edilizia scolastica, il rischio idrogeologico, il Piano pluriennale Anas 2015-2019, il Contratto di programma delle Ferrovie dello Stato.

Secondo la stima dell'Ance, la Legge di Stabilità per il 2016, registra un incremento di circa l'8% in termini reali delle risorse per nuove infrastrutture iscritte nel Bilancio dello Stato per il 2016 rispetto all'anno precedente, interrompendo il trend decrescente delle risorse per le opere pubbliche, che dal 2008 al 2015 hanno subito un taglio complessivo del 42,6%.

Tale aumento delle risorse sembra interrompere una politica di bilancio che, negli ultimi anni, ha sempre penalizzato la spesa in conto capitale. Dal 2008, anno dello scoppio della crisi, al 2015, l'analisi sul Bilancio dello Stato segna, infatti, una riduzione del 42,8% in termini reali degli stanziamenti per spese in conto capitale, a fronte di spese correnti al netto degli interessi in aumento (+11,7%).

Tale tendenza nelle decisioni di spesa si è riscontrata anche a livello locale, con una dinamica analoga sulle spese effettivamente sostenute. Secondo i dati della Ragioneria dello Stato, infatti, tra il 2008 e il 2014, i Comuni hanno ridotto del 47% le spese in conto capitale e aumentato del 17% quelle correnti. La ragione di tale andamento è rintracciabile nelle regole di funzionamento del Patto di stabilità interno che, a partire dalla sua introduzione nel 2008, ha determinato una progressiva, drastica, riduzione della spesa in conto capitale degli enti locali, senza al contempo riuscire a contenere, in alcun modo, le spese correnti.

Ora, attraverso la soppressione del Patto di stabilità interno e il contestuale passaggio al cosiddetto "pareggio di bilancio", previsti nella Legge di Stabilità, gli enti territoriali potranno finalmente liberare i pagamenti pregressi alle imprese, superando un problema che ha creato enormi difficoltà alle imprese negli ultimi otto anni. Allo stesso tempo, il superamento del Patto consentirà di superare tutte le distorsioni sulla spesa in conto capitale provocate in questi anni dalle regole di finanza pubblica a livello territoriale. Ciò dovrebbe permettere di rilanciare l'attività di

investimento attraverso interventi utili al territorio e al benessere dei cittadini, come quelli di manutenzione e messa in sicurezza del territorio, in grado, inoltre, di sostenere il sistema economico a livello locale.

L'attuazione di questi interventi e l'accelerazione di altri già avviati nel 2016 sarà possibile grazie alla clausola europea per gli investimenti che potrebbe aumentare di 3,5 miliardi di euro la spesa del 2016 in infrastrutture e quindi liberare importanti risorse rimaste finora bloccate.

Naturalmente, sarà necessaria un'attenta verifica dell'efficacia di tali opportunità. Gli enti territoriali dovranno dimostrare di sfruttare lo spazio concesso per fare investimenti e non per alimentare ulteriormente la spesa corrente, in molti casi improduttiva. Le amministrazioni dovranno spendere bene e in maniera efficace le risorse liberate grazie alla clausola europea per gli investimenti, concentrando la propria azione su interventi realmente in grado di innescare la crescita e rimuovendo le incrostazioni che hanno bloccato la spesa in questi anni.

La Legge di stabilità per il 2016 contiene, quindi, strumenti per sostenere la ripresa del settore delle costruzioni e dell'intera economia, segnando un importante cambiamento di approccio che, oltre a privilegiare l'effettiva realizzazione degli investimenti già nel 2016, fornisce maggiore stabilità finanziaria ai programmi infrastrutturali e ai grandi soggetti attuatori su un orizzonte pluriennale.

L'Anas, ad esempio, potrà contare nel 2016 sulla forte iniezione di risorse prevista nella Legge di stabilità per il 2016, quale contributo in conto capitale, per 6.800 milioni di euro, di cui 1.110 milioni nel 2016, 1.340 milioni nel 2017, 1.350 milioni nel 2018 e 3.000 milioni nel biennio 2019-2020. Tali risorse consentiranno, peraltro, di dare maggiore certezza alla programmazione dell'Ente definita nell'ambito del Piano pluriennale Anas 2015-2019 da 20,2 miliardi di euro in corso di approvazione definitiva.

Un discorso analogo riguarda anche le Ferrovie dello Stato che nel triennio 2016-2018 potranno contare su 8.337 milioni di euro. Tali risorse contribuiranno a dare concretezza al Contratto di Programma 2012-2016.

La volontà del Governo di garantire un profilo più stabile ai finanziamenti riguarda anche i programmi di spesa relativi all'edilizia scolastica e al rischio idrogeologico.

Il dettaglio delle risorse è contenuto in un dossier del Centro studi Ance, disponibile presso gli uffici associativi.

PROGRAMMA DE LUCA RISORSE PER NAPOLI

Il Governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca ha annunciato nei giorni scorsi un cospicuo programma di investimenti per Napoli, che vale circa 3 miliardi di Euro, cui vanno aggiunti anche quelli da spendere a valere su programmi già attivi ma in ritardo, quali i Grandi Progetti Europei di interesse cittadino, per un valore complessivo di oltre 5 miliardi di Euro.

Il Piano degli stanziamenti previsti è concentrato particolarmente sulla Metropolitana di Napoli (850 milioni Euro), interventi ferroviari Eav ed Fs (1 miliardo Euro) e settore culturale. L'elenco di dettaglio degli interventi è disponibile presso gli uffici associativi.

RISCHIO SISMICO – RIPARTIZIONE RISORSE TRA LE REGIONI DI 185 MILIONI DI EURO DEL FONDO PER LA PREVENZIONE

Sono state ripartite tra le Regioni le risorse dell'annualità 2014 del Fondo per la prevenzione del rischio sismico, istituito a seguito del terremoto in Abruzzo dall'art. 11 del D.L. 28 aprile 2009, n. 39 e disciplinato, per la stessa annualità, dall'ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile 26 ottobre 2015 (di seguito Ordinanza - si veda a riguardo la nota Ance del 5 novembre 2015 "Sbloccati 195 milioni di euro per la prevenzione del rischio sismico negli edifici").

La suddivisione è stata stabilita con il decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri 14 dicembre 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 34 dell'11 febbraio 2016.

In particolare, dei complessivi 195,6 milioni di euro resi disponibili, sono stati ripartiti circa 185 milioni, destinati alla copertura finanziaria delle seguenti tipologie di intervento:

- a) Indagini di microzonazione sismica e analisi della Condizione limite per l'emergenza;
- b) Interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico, o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile e degli edifici e delle opere che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un collasso, di proprietà pubblica.

Gli edifici scolastici pubblici sono ammessi ai contributi fino ad un massimo del 40% della quota destinata agli interventi di cui alle presenti lettere b) e c), dedotto l'importo destinato dalle regioni agli interventi sugli edifici

privati, con priorità per quegli edifici che nei piani di emergenza di protezione civile ospitano funzioni strategiche.

E' anche consentita la delocalizzazione degli edifici oggetto di demolizione e ricostruzione, nei casi in cui sia garantito, ad invarianza di spesa, un maggiore livello di sicurezza sismica, con contestuale divieto di ricostruzione nel sito originario e un miglioramento di efficienza del sistema di gestione dell'emergenza, eventualmente valutato attraverso l'analisi della Condizione limite per l'emergenza di cui all'articolo 18 dell'Ordinanza.

c) Interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico, o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione di edifici privati.

Per la tipologia a), le risorse stanziati per il 2014 ammontano a circa 16 milioni di euro; per le categorie b) e c), le risorse sono pari a circa 169 milioni di euro. La parte restante del Fondo, assegnata ad altri interventi urgenti e indifferibili per la mitigazione del rischio sismico, è invece gestita a livello centralizzato dal Dipartimento della Protezione Civile.

Entro il 27 marzo 2016 ogni Regione comunicherà al Dipartimento della Protezione Civile la somma da destinare agli interventi di cui alla lettera c), corrispondente a una quota tra il 20% e il 40% del finanziamento ad essa assegnato per le tipologie b) e c). Si sottolinea che possono non attivare i contributi di cui alla lettera c) le Regioni che fruiscono di un finanziamento per le categorie b) e c) inferiore a 2.000.000 di euro, ai sensi dell'art. 2, comma 6, dell'Ordinanza.

Per quanto riguarda la Campania sono stati stanziati 2,2 milioni di Euro per gli interventi sub a) e 23,4 milioni di Euro per gli interventi sub b)+ sub c).

Lo schema della ripartizione delle risorse per regione è disponibile presso gli uffici associativi.

APPROVATO IL PIANO OPERATIVO COMPLEMENTARE 2014-2020

Con la DGR n. 59 del 15.02.2016, pubblicata sul Burc n. 16 del 9 marzo 2016, la Giunta della Regione Campania ha approvato il Piano Operativo Complementare 2014-2020, suscettibile di approvazione del Cipe.

Il Programma Operativo Complementare contiene l'indicazione degli obiettivi strategici che il Governo regionale ritiene di primaria rilevanza per lo sviluppo socio-economico della Campania, come definiti nell'ambito del Piano Strategico della Regione Campania elaborato per la predisposizione del Patto del Sud per la Regione Campania. Il Programma concorre, in sinergia con le risorse aggiuntive attribuite alla Regione Campania per il

ciclo 2014-2020, alla strategia per la risoluzione dei nodi strutturali che hanno finora impedito di intraprendere un percorso virtuoso di sviluppo e, contemporaneamente, per la valorizzazione dei punti di forza del sistema-regione.

Il Programma è finanziato con le risorse del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, che concorre al finanziamento degli oneri relativi all'attuazione degli interventi complementari rispetto ai programmi cofinanziati dai Fondi strutturali dell'Unione europea 2014/2020, secondo quanto stabilito nell'art. 1, comma 242 della legge n. 147 del 27 dicembre 2013 (legge di stabilità 2014) ed è stato elaborato secondo le modalità indicate nella delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015. Tali risorse provengono dalla differenza tra tasso di cofinanziamento teorico e tasso di cofinanziamento effettivo ascrivibile all'omologo programma operativo regionale ponendosi in funzione complementare a quest'ultimo, al fine di rafforzare gli interventi in esso previsti con un maggior impatto e una più efficiente esecuzione finanziaria degli stessi.

Il Programma si articola in linee di azione, che identificano l'area omogenea di riferimento, e in azioni operative nell'ambito delle quali saranno identificati singoli interventi. Si prevede di destinare parte della dotazione finanziaria destinata al Programma al completamento dei progetti inseriti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2007/2013, non conclusi alla data del 31 dicembre 2015, nel rispetto dell'art. 1 co. 804 della Legge di Stabilità 2016 e delle modalità in esso descritte.

Invece il completamento degli interventi finanziati originariamente attraverso Accordi di Programma Quadro con il Fondo Sviluppo e Coesione ed inseriti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2007/2013 e non conclusi al 31.12.2015 sarà assicurato a valere sulla originaria fonte di finanziamento.

La Ripartizione indicativa delle risorse per linea di intervento in milioni di Euro è la seguente:

TRASPORTI E MOBILITA'	434,76
AMBIENTE E TERRITORIO	554,36
PATRIMONIO CULTURALE	82,30
RIGENERAZIONE URBANA E POLITICHE PER TURISMO	332,38
CAPITALE UMANO E LAVORO E POLITICHE GIOVANILI	98,7
ATTIVITA' PRODUTTIVE E INNOVAZIONE	225,75

ASSISTENZA TECNICA
di 1.732,75 Euro.

4,5 per un totale

SIGLATO IL PATTO PER LA CAMPANIA TRA RENZI E DE LUCA

Lo scorso 24 aprile il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi (per la terza volta a Napoli quest'anno) e il governatore della Regione Campania, Vincenzo De Luca hanno firmato stamattina in Prefettura il «Patto per la Campania» il primo Patto del masterplan per il Mezzogiorno che vale circa 10 miliardi di Euro fino al 2020. Per il 2016-2017 sono già avviate le procedure e le progettazioni per oltre 2,7 miliardi. Gli assi di intervento riguardano le infrastrutture, l'ambiente, lo sviluppo economico e produttivo, la scuola, università e lavoro, turismo e cultura, e la sicurezza e la cultura della legalità.

Il Patto contiene interventi per un valore complessivo di € 9.558.244.000,00 di cui 2.780 mln di euro a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 ed ulteriori € 6.778.244.000,00 a valere su Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013, Piano Azione Coesione, CIPE, Leggi di scopo, Programma Operativo Complementare 2014-2020 ovvero su Fondi strutturali europei inseriti in strumenti di programmazione nazionale (PON ciclo2014-2020) e/o regionale (POR Campania 2014-2020).

Il documento ufficiale è disponibile presso gli uffici associativi.

APPROVAZIONE CIPE DEL POC CAMPANIA

Nella seduta del 1° maggio 2016 del CIPE – Comitato interministeriale della programmazione economica è stata approvata la proposta di Programma di Azione Coesione - Programma Operativo Complementare 2014-2020 (POC), presentata dalla Regione Campania, ai sensi della delibera del CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015. La disponibilità complessiva della Regione a valere sulle risorse del Fondo di rotazione ammonta a 1.732,75 milioni di euro, di cui 1.236,21milioni di euro per interventi coerenti con la programmazione del POR Campania FESR2014-2020, e 496,54 milioni di euro sono destinati al completamento dei progetti inseriti nei programmi FESR 2007- 2013 non conclusi alla data del 31 dicembre 2015 – ai sensi del comma 804 della Legge di stabilità 2016. Nella medesima seduta e sempre in relazione al finanziamento dei completamenti di interventi ex Fesr 2007-2013, il Comitato ha approvato, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge di stabilità 2106, l'utilizzo di 845,98 milioni, a valere sulle risorse del cofinanziamento

nazionale dei programmi finanziati dai fondi strutturali europei destinate all'attuazione dei programmi complementari di azione e coesione, per assicurare il completamento dei progetti inseriti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013 non conclusi al 31.12.2015.

PIANO CULTURA E TURISMO

Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica ha approvato il Piano Cultura e Turismo proposto dal Ministro dei beni e attività culturali e del turismo, Dario Franceschini. Il Piano stanziava un miliardo di euro del Fondo Sviluppo e Coesione 2014 – 2020 per realizzare 33 interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e di potenziamento del turismo culturale e mira altresì al rilancio della competitività territoriale del Paese attraverso l'attivazione dei potenziali di attrattività turistica, l'integrazione tra turismo e cultura e il potenziamento dell'offerta turistico-culturale.

Per quanto riguarda gli interventi per la Campania sono previsti nel piano:

- 20 milioni per il Museo Archeologico Nazionale di Napoli con opere strutturali per il miglioramento degli spazi espositivi e dell'accesso;
- 30 milioni per il Museo di Capodimonte con il restauro della cinta muraria, il nuovo allestimento delle sale e il miglioramento dei collegamenti con la città;
- 40 milioni per la Reggia di Caserta con il completamento delle opere di restauro del monumento e del parco;
- 20 milioni per il restauro e il riallestimento del Museo di Paestum e la ristrutturazione dell'ex stabilimento Cirio;
- 10 milioni per gli scavi di Ercolano per il restauro delle strutture e le superfici decorate della Casa dell'Atrio a Mosaico, dell'Apollo Citaredo, del Colonnato Toscanico, del Graticcio, del Mobilio Carbonizzato, del Sacello di Legno e del Bicentenario;
- 40 milioni di euro per l'area archeologica di Pompei

L'elenco completo degli interventi è disponibile presso gli uffici associativi.

OPERAZIONE #SBLOCCASCUOLE: Firmato Il Dpcm Per L'edilizia Scolastica

E' stato firmato mercoledì 27 aprile 2016 il DPCM che attribuisce spazi finanziari per 480 milioni di euro a Comuni, Province e Città metropolitane

per consentire di accelerare la realizzazione di interventi di edilizia scolastica e la costruzione di nuove scuole.

Il provvedimento fa parte delle misure previste dall'ultima Legge di stabilità (Legge 208/2015, art.1 comma 713) per il rilancio degli investimenti pubblici, in particolare a livello locale, nel 2016.

L'operazione, denominata #sbloccascuole e avviata il 2 febbraio u.s., ha individuato 3.506 interventi dichiarati ammissibili e coinvolto complessivamente 1.508 Enti locali per una richiesta complessiva di spazi finanziari pari a 954 milioni di euro, quasi doppia rispetto alle disponibilità previste dalla Legge.

Si ricorda che gli spazi finanziari dovevano riguardare le seguenti fattispecie:

a) spese relative all'anno 2016 per interventi di edilizia scolastica avviati, ovvero aggiudicati provvisoriamente prima del 1° gennaio 2016, dai Comuni ai sensi dell'art.48, comma 1, del decreto legge 24 aprile 2014, n.66 (#scuolenuove), quelle sostenute nel 2016 dalle Province e dalle Città Metropolitane per interventi di edilizia scolastica nell'ambito delle risorse previste all'art.1, comma 467 della Legge 190/2004 (#scuolenuove) e quelle sostenute nello stesso anno dai Comuni come cofinanziamento degli interventi finanziati nell'ambito del "Decreto Mutui" (art.10 del decreto legge 12 settembre 2013, n. 104);

b) spese relative all'anno 2016 Province e Città Metropolitane come cofinanziamento degli interventi finanziati nell'ambito del "Decreto Mutui" (art.10 del decreto legge 12 settembre 2013, n. 104);

c) spese relative all'anno 2016 sostenute dagli Enti Locali per interventi di edilizia scolastica che non rientrino in alcune delle precedenti fattispecie.

Secondo quanto riportato dalla Struttura di Missione Italia Sicura risultano completamente soddisfatte le 280 candidature per la fattispecie a) relative agli interventi dell'operazione #scuolenuove di Comuni, Province e Città metropolitane, nonché gli interventi legati all'operazione Mutui Bei dei Comuni, per un totale di 99 milioni circa.

Totalmente soddisfatte anche le 5 candidature valide ai fini della fattispecie b), relativa agli interventi operazione Mutui Bei delle Province e Città metropolitane. Gli spazi finanziari concessi per tale fattispecie ammontano a circa 2 milioni di euro.

Per i 3.221 interventi di edilizia scolastica restanti è stata effettuata a una riduzione lineare, proporzionale all'importo richiesto dagli Enti (taglio del

55,59%). L'importo assegnato è pari a 378,5 milioni di euro, a fronte di una domanda complessiva di spazi finanziari richiesti pari a 852 milioni di euro. Il testo del Decreto è disponibile presso gli uffici associativi.

CIRCUMVESUVIANA, FINANZIATI GLI INTERVENTI PER UNA STAZIONE DI NOLA E LA LINEA NAPOLI-BAIANO

Con delibera della Giunta regionale (n. 180 del 3.05.2016), relativa alla riprogrammazione degli interventi sulle linee ex Circumvesuviana, la Regione Campania ha disposto il finanziamento di € 32.260.000 per gli interventi di riqualificazione della stazione di Nola e dell'area antistante, e per l'eliminazione dei passaggi a livello sulla linea Napoli-Baiano. Sono stati inoltre finanziati € 10.000.000,00 per l'automazione, la messa in sicurezza ferroviaria, e la soppressione dei passaggi a livello sulla linea Napoli-Baiano.

COMPLETAMENTI OPERE FINANZIATE DAL FESR 2007-2013 - elenchi opere

Con il Decreto Dirigenziale dell'Autorità di Gestione Fesr n. 43 del 1° giugno 2016 in attuazione della DGR n. 215 del 16 maggio 2016 avente ad oggetto "Por Fesr 2007-2013 e Por Fse 2007-2013- Completamenti dei progetti non conclusi entro il 31 dicembre 2015" sono stati indicati i singoli interventi suscettibili di completamento con indicazione della fonte finanziaria.

Il Decreto Dirigenziale in oggetto contiene due allegati:

_uno relativo ai Grandi Progetti 2007-2013 che per un valore complessivo di completamento 1.230.112.699,87 troveranno copertura nel POR 2014-2020;
_uno relativo a tutti gli altri interventi, originariamente finanziati dal Fesr 2007-2013, che per un valore complessivo di 1.157.004.782,88 sono finanziati a valere su altre fonti finanziarie (pac 2007-2013; poc 2014-2020; Fsc 2007/2013)

L'elenco degli interventi è disponibile presso gli uffici associativi.

ASSEGNATI 91 MILIONI DI EURO A IL SISTEMA DELLE CICLOVIE TURISTICHE NAZIONALI

Con la firma oggi da parte del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, del Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Dario Franceschini, e dei rappresentanti delle Regioni coinvolte, dei tre protocolli d'intesa per la progettazione e la realizzazione delle prime ciclovie turistiche nazionali previste dalla Stabilità 2016. I protocolli d'intesa,

concordati in questi mesi con otto Regioni, danno il via al percorso amministrativo dei prossimi mesi di Ministeri e Regioni per la progettazione e la realizzazione delle opere.

I tre protocolli d'intesa riguardano la progettazione e la realizzazione di:

- "Ciclovía Ven-To" da Venezia (VE) a Torino (TO), siglato tra Mit, Mibact e Regioni Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte;
- "Ciclovía del Sole" da Verona (VR) a Firenze (FI) siglato tra Mit, Mibact e Regioni Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana;
- "Ciclovía dell'Acquedotto Pugliese" da Caposele (AV) a Santa Maria di Leuca (LE), siglato tra Mit, Mibact e Regioni Campania, Basilicata e Puglia.

Il sistema nazionale di ciclovie turistiche, con priorità per le tre siglate oggi, insieme ad una quarta, quella del Grab - Grande raccordo anulare delle biciclette, sul cui protocollo d'intesa Mit e Mibact stanno lavorando con il Comune di Roma, è stato inserito nella legge di Stabilità 2016, art 1, comma 640.

Al settore sono stati assegnati per il triennio 91 milioni di euro: 17 milioni per il 2016, 37 milioni per il 2017 e 37 milioni per il 2018. Anche le Regioni e gli altri enti territoriali cofinazieranno questi progetti con risorse che già sono in campo e che permetteranno di arrivare a meta in tempi più brevi.

AL VIA UNA NUOVA EDIZIONE DEL BANDO FARI DELL'AGENZIA DEL DEMANIO

L'Agenzia del Demanio ha annunciato con una conferenza stampa che a settembre saranno messe in gara le concessioni, fino a un massimo di cinquant'anni, di altri venti beni di proprietà dello Stato, tra torri, edifici costieri e fari veri e propri. Rispetto al primo bando, stavolta negli elenchi non troveremo soltanto strutture del Sud. Si va da diversi edifici in Sicilia, tra Milazzo, Pantelleria, Acireale e Salina, fino al faro Spignon di Venezia e al faro del Po di Goro in Emilia Romagna.

L'iniziativa è stata condotta dall'Agenzia, in collaborazione con Difesa servizi spa, ministero della Difesa e ministero dei Beni culturali. La sua presentazione è stata l'occasione per fare il punto sulla prima edizione del bando, che ha visto l'aggiudicazione di nove degli undici fari messi in gara lo scorso ottobre. Grazie a queste nove operazioni, sono previsti circa sei milioni di euro di investimenti per riqualificare le strutture, una ricaduta economica complessiva di circa 20 milioni e un conseguente risvolto occupazionale diretto di oltre 100 operatori, per un incasso pari a oltre

340mila euro in canoni annui, che si tradurranno in oltre 7 milioni di euro per tutto il periodo considerato.

Anche la nuova edizione del bando prevede l'affidamento dei venti fari in concessione, negli ultimi mesi, completamente regolarizzate dal punto di vista documentale, catastale e urbanistico.

Il portafoglio è costituito da dieci fari in gestione a Difesa servizi: il faro di Capo Rizzuto a Isola di Capo Rizzuto (Kr), il faro della Guardia a Ponza (Lt), il faro di Torre Preposti a Vieste (Fg), il faro di Punta Polveraia a Marciana nell'isola d'Elba (Li), il faro Formiche nell'isolotto Formica Grande (Gr), il faro di Punta Libeccio nell'isola di Marettimo (Tp), il faro di Punta Spadillo a Pantelleria (Tp), il faro di Capo Mulini ad Acireale (Ct), il faro di Capo Milazzo a Milazzo (Me) e il faro di Capo Faro a Santa Maria di Salina (Me). A questi si aggiungono altri 10 beni, di varia tipologia, in gestione all'Agenzia del Demanio: in Campania, a Salerno, la Torre Angellara, in Sicilia il Padiglione Punta del Pero a Siracusa, lo Stand Florio a Palermo, il faro di Capo Zafferano a Santa Flavia (Pa), il faro di Riposto a Riposto (Ct). In Puglia, la Torre Castelluccia Bosco Caggioni a Pulsano (Ta), il Convento San Domenico Maggiore Monteoliveto e la Torre d'Ayala a Taranto. Salendo a nord, infine, in Emilia Romagna, il faro del Po di Goro a Goro (Fe) e in Veneto il faro Spignon sull'isola di Spignon a Venezia.

NEL DEF APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI PREVISTO UN AUMENTO DELLA SPESA PER INVESTIMENTI FISSI LORDI

Il Consiglio dei Ministri dello scorso 27 settembre 2016 ha approvato la nota di aggiornamento del Documento di Economia e finanza 2016 (DEF) che definisce il programma di finanza pubblica per il triennio 2017-2019, attualmente all'esame del Parlamento per la definitiva approvazione entro il 27 ottobre

La nota di aggiornamento del Def (settembre 2016) conferma, a partire dal 2015, un aumento della spesa della Pubblica Amministrazione per investimenti fissi lordi, che comprende gli investimenti in opere pubbliche interrompendo la dinamica negativa degli anni precedenti.

Il consuntivo per il 2015 indica un aumento degli investimenti pubblici dello 0,2% in valore rispetto all'anno precedente. La previsione per il 2016 evidenzia un'ulteriore crescita tendenziale in valore corrente dello 0,9% su base annua, cui seguiranno aumenti nel triennio successivo del 3,6% nel 2017, del 3% nel 2018 e dell'1,8% nel 2019. In valori assoluti (euro) gli

aumenti previsti, rispetto all'anno precedente, sono di: +342 milioni nel 2016; +1.341 milioni nel 2017; +1.147 milioni nel 2018; +702 milioni nel 2019.

Per l'anno 2016, in particolare, l'aumento della spesa della Pubblica Amministrazione per investimenti fissi lordi risulta inferiore alle attese, mentre l'incremento più consistente viene posticipato al 2017.

La nuova stima di previsione di spesa degli investimenti fissi lordi della PA contenuta nella nota di aggiornamento del Def di settembre 2016, infatti, risulta, per l'anno in corso, inferiore di 416 milioni di euro rispetto a quanto stimato nel Def di aprile, mentre per il 2017 il saldo è positivo e pari a +722 milioni di euro.

La nota di aggiornamento è disponibile presso gli uffici associativi.

SIGLATO IL PATTO PER NAPOLI

Il 26 ottobre 2016 è stato firmato in Prefettura tra il Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi ed il Sindaco di Napoli Luigi de Magistris il Patto per lo sviluppo della città metropolitana di Napoli.

Il programma complessivamente vale circa 630 milioni di euro, di cui 308 milioni a valere sul fondo di coesione sociale (FSC) 2014-2020 e il resto a valere su altre risorse (sostanzialmente Pon metro, Por 2014-2020, Ministero ambiente, Piano nazionale per le città) .

Le risorse sono state stanziare su i settori di infrastrutture, sviluppo economico, ambiente e territorio, valorizzazione culturale, rafforzamento pubblica amministrazione.

Tra gli interventi più rilevanti ci sono gli interventi di demolizione e valorizzazione a Scampia, il completamento delle metropolitane, gli incentivi agli interventi di edilizia privata nel centro storico Unesco sul modello Sirena, gli interventi di riqualificazione a Napoli est, gli interventi di bonifica del SIN di Napoli orientale, l'adeguamento dell'impianto di depurazione di Napoli est, la riqualificazione degli edifici pubblici con adeguamento antisismico e risparmio energetico delle sedi pubbliche istituzionali e delle scuole.

Il Piano siglato comprensivo di tutti gli interventi è disponibile presso gli uffici associativi

DOSSIER FONDI&RISORSE CAMPANIA

Il Centro studi dell'Acen ha elaborato un dossier in tema di fondi e risorse per la Campania che fa il punto sulle dotazioni esistenti nei programmi di spesa europei e non europei, anche alla luce delle integrazioni e delle connessioni con i precedenti programmi di spesa, che ne hanno assorbito parte del valore. Il Dossier è disponibile presso gli uffici associativi.

Osservatori economici&dati

INDICI ISTAT DEI COSTI DI COSTRUZIONE DI TRONCHI STRADALI-

L'Istat ha pubblicato l'aggiornamento a novembre 2015 dell'indice del costo di costruzione di un tronco stradale con tratto di strada in galleria (base 2010=100), che è risultato pari a 103,1. Rispetto allo stesso mese del 2014 l'indice si è ridotto dell'1%. Rispetto ai quattro gruppi di voci di costo, nel mese considerato, la flessione rilevata dall'indice generale è la sintesi di cali nei materiali (-2,9% nel confronto con novembre 2014), nei trasporti (-1,1%), nei noli (-2,6%) e di un aumento dell'1,5% dell'indice relativo al costo della manodopera.

L'indice del costo di costruzione di un tronco stradale senza tratto di strada in galleria (base 2010=100), pari a 101,8 a novembre 2015 si riduce dell'1,3% su base annua. A tale diminuzione contribuisce l'andamento negativo del costo dei materiali (-3,8% rispetto a novembre 2014), dei trasporti (-1,1%) e dei noli (-0,6%), mentre si registra un aumento del costo della manodopera (+1,5%).

INDICI ISTAT DEI COSTI DI COSTRUZIONE DI TRONCHI STRADALI-

L'Istat ha pubblicato l'aggiornamento a novembre 2015 dell'indice del costo di costruzione di un tronco stradale con tratto di strada in galleria (base 2010=100), che è risultato pari a 103,1. Rispetto allo stesso mese del 2014 l'indice si è ridotto dell'1%. Rispetto ai quattro gruppi di voci di costo, nel mese considerato, la flessione rilevata dall'indice generale è la sintesi di cali nei materiali (-2,9% nel confronto con novembre 2014), nei trasporti (-

1,1%), nei noli (-2,6%) e di un aumento dell'1,5% dell'indice relativo al costo della manodopera.

L'indice del costo di costruzione di un tronco stradale senza tratto di strada in galleria (base 2010=100), pari a 101,8 a novembre 2015 si riduce dell'1,3% su base annua. A tale diminuzione contribuisce l'andamento negativo del costo dei materiali (-3,8% rispetto a novembre 2014), dei trasporti (-1,1%) e dei noli (-0,6%), mentre si registra un aumento del costo della manodopera (+1,5%).

La nota Ance su tali indici è disponibile presso gli uffici associativi.

I RITARDATI PAGAMENTI DEI LAVORI PUBBLICI E LA PROCEDURA DI INFRAZIONE UE ALL'ITALIA- AGGIORNAMENTI

Il permanere di una diffusa situazione di difficoltà nei pagamenti della Pubblica Amministrazione alle imprese di costruzioni rappresenta un fattore di rischio nella strategia di rilancio delle politiche infrastrutturali, avviata dal Governo e recentemente rafforzata con la Legge di stabilità per il 2016.

Secondo l'ultima indagine Ance, infatti, nel secondo semestre 2015, il 78% delle imprese registra ancora ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Nella seconda parte dell'anno, è proseguita la tendenza ad un lento miglioramento dei tempi di pagamento in atto da più di due anni. Ma nonostante questi miglioramenti, i tempi medi di pagamento continuano a superare i limiti fissati dalla direttiva europea sui ritardi di pagamento (2011/07/UE). La direttiva europea rimane infatti in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici in Italia.

Secondo l'Ance, in media, le imprese che realizzano lavori pubblici continuano ad essere pagate dopo 166 giorni (5 mesi e mezzo dopo l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori) contro i 60 giorni previsti dalla normativa comunitaria.

Il volume dei ritardi, inoltre, rimane consistente: l'Ance stima in circa 8 miliardi di euro l'importo dei ritardi di pagamento alle imprese che realizzano lavori pubblici.

Dall'analisi dell'Ance, che svolge tuttora il ruolo di Rapporteur alla Commissione europea, emerge, ancora una volta, che il problema dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione rimane un problema irrisolto nel settore delle costruzioni e, più in generale, in Italia.

I ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione, continuano ad incidere negativamente sul funzionamento dell'economia e determinano effetti negativi sull'occupazione e sugli investimenti nel settore delle costruzioni.

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, infatti, il 54% delle imprese che hanno subito ritardi hanno allungato i tempi di pagamento ai propri fornitori, il 43% delle imprese ha ridotto i propri investimenti e un quarto ha ridotto il numero dei dipendenti.

A causa dei ritardi, le imprese sopportano inoltre costi elevati legati all'utilizzo degli strumenti finanziari utilizzati per sopperire alla mancanza di liquidità, e vedono di conseguenza diminuire i loro margini e aumentare la loro situazione di debolezza finanziaria.

In una recente pubblicazione, la Banca d'Italia ha confermato tale analisi sottolineando, anche sulla base di proprie indagini, che il fenomeno dei ritardati pagamenti della P.A. risulta tuttora molto diffuso nelle costruzioni (9 miliardi di euro di ritardati pagamenti per le spese in conto capitale) e che, per quanto riguarda il settore, coinvolge con maggiore intensità le piccole e medie imprese del territorio, rispetto a quanto avviene in altri settori.

Da ultimo, nel suo recente rapporto di valutazione della direttiva europea, la Commissione europea conferma con chiarezza il permanere di difficoltà in Italia, con particolare riferimento al settore delle costruzioni, e le conseguenze negative che questa situazione determina sul funzionamento dell'economia.

Il rapporto della Commissione europea sottolinea inoltre quanto la diffusione del fenomeno dei ritardi di pagamento sia favorita, in Italia come in altri Paesi europei, dalla "cultura dei ritardi di pagamento".

Il mancato rispetto della normativa europea, infatti, non riguarda soltanto i tempi di pagamento ma anche le numerose prassi gravemente inique messe in atto dalle Pubbliche Amministrazioni nei confronti delle imprese (richiesta di accettare tempi di pagamento superiori a quelli previsti dalla normativa, di ritardare l'emissione dei S.A.L. o delle fatture, mancato pagamento degli interessi sui ritardi).

Sul tema l'Ance è in stretto contatto con i servizi della Commissione Europea, che, nell'ambito della Procedura di infrazione contro l'Italia per la mancata attuazione della Direttiva Comunitaria dei ritardati pagamenti, dovrebbe decidere se compiere un ulteriore passo (parere motivato) nell'ambito della

procedura aperta contro l'Italia. Ciò potrebbe successivamente portare la Commissione stessa a denunciare lo Stato Italiano alla Corte di Giustizia per la non corretta attuazione della Direttiva 2011/7/UE.

IN CALO I BANDI DI LAVORI PUBBLICI NEL PRIMO TRIMESTRE 2016

In tutta Italia il primo trimestre 2016 segna una flessione tendenziale dei bandi di gara per lavori pubblici sia nel numero (-13,5%) che nell'importo (-35,4%), dopo la crescita del biennio 2014-2015 per tutte le aree territoriali. Per quanto riguarda la Campania tra gennaio e marzo risultano pubblicate 399 gare, contro le 560 del primo trimestre 2015, un anno che, si era già distinto per un calo delle opportunità per le imprese attive sul territorio. Allo stesso tempo le risorse mandate in gara negli ultimi tre mesi sono pari a 500 milioni, contro i 631 del primo trimestre 2015, pari ad una riduzione del 21%. L'unico segno positivo osservabile in questo primo scorcio di anno è quello relativo all'importo medio, che sale da 1,2 a quasi 1,5 milioni. Nel trimestre infatti sono state pubblicate tre gare di importo superiore a 20 milioni, di cui le due più grandi sono strumenti di PPP per interventi nel settore cimiteriale (riqualificazione e gestione degli impianti di illuminazione ambientale e votiva nei cimiteri del Comune di Napoli) e dell'edilizia residenziale pubblica (riqualificazione e rigenerazione del quartiere Savorito, ambito di intervento Periferia Nord della Città nel comune di Castellammare di Stabia).

Per conoscere il dettaglio di tali dati ed il progresso è possibile richiedere lo studio da ultimo realizzato dal Cresme e dal Centro Studi Acen.

INDICE ISTAT DEL COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE

L'indice Istat del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (base 2010=100) è risultato pari a 106,6 a gennaio e a febbraio 2016. Nel confronto

con gli stessi mesi dell'anno precedente si registrano incrementi, rispettivamente, dello 0,4% e dello 0,6%. La crescita evidenziata dall'indice generale ad inizio anno è la sintesi di un andamento positivo dell'indice relativo al costo della manodopera e dei noli e di

flessioni per i materiali e i trasporti. L'indice del costo della manodopera registra, a gennaio e a febbraio 2016, aumenti tendenziali dell'1,6%, mentre per i noli l'incremento si attesta allo 0,2%.

Il costo dei materiali si riduce dell'1% a gennaio 2016 e dello 0,6% il mese successivo su base annua, mentre i trasporti diminuiscono dello 0,4%.

INDICE ISTAT DEL COSTO DI COSTRUZIONE DI UN TRONCO STRADALE

L'indice del costo di costruzione di un tronco stradale con tratto di strada in galleria (base 2010=100) è risultato pari a 102,3 a gennaio 2016 e a 102,0 nel mese di febbraio. segnando una flessione tendenziale dell'1,4% in ciascuno dei mesi considerati. Rispetto ai quattro gruppi di voci di costo, le flessioni hanno caratterizzato soprattutto i materiali (-4,4% e -4,2% nel confronto, rispettivamente, con gennaio e con febbraio 2015), nei trasporti (-0,8%), e nei noli (-1,2%) e di un aumento dell'1,6% dell'indice relativo al costo della manodopera.

L'indice del costo di costruzione di un tronco stradale senza tratto di strada in galleria (base 2010=100), pari a 101,0 a gennaio 2016 e a 100,7 nel mese successivo si riduce dell' 1,8% nel confronto con i rispettivi periodi dello scorso anno. A tale diminuzione contribuisce l'andamento negativo del costo dei materiali (-6,0 a gennaio e -6,2% a febbraio) e dei trasporti (-0,8%), mentre si registrano aumenti del costo della manodopera (+1,6%) e dei noli (+0,9%).

RAFFORZAMENTO DEL MERCATO IMMOBILIARE

Nei primi tre mesi del 2016 si consolidano i segnali di vitalità del mercato immobiliare residenziale. La ripresa, avviata nel corso del 2014, coinvolge sia i comuni capoluogo che gli altri comuni. Le otto maggiori città italiane continuano a contraddistinguersi per aumenti rilevanti e generalizzati nelle compravendite di case. I dati diffusi dall'Agenzia delle Entrate sul numero di compravendite residenziali, relativi al primo trimestre 2016, mostrano infatti una significativa crescita, pari in media al 20,6%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Napoli con il 23% di incremento rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente è la quarta delle otto principali città, osservate dall'Agenzia delle entrate, dopo Torino (+37%), Genova (+28%) e Milano (+26%). Segnali positivi anche nelle compravendite nel comparto non residenziale, ed in particolare nel commerciale e nel produttivo.

PRESENTATO IL RAPPORTO BANCA D'ITALIA CAMPANIA

Mercoledì 15 giugno 2016 è stato presentato il rapporto annuale Banca d'Italia su "L'economia della Campania".

Dalla illustrazione dei dati si evince che nel 2015 si è arrestata la prolungata fase di flessione dell'attività economica che aveva caratterizzato l'economia campana a partire dal 2008. Secondo le stime di Prometeia, nel 2015 il prodotto regionale in termini reali è infatti lievemente aumentato (0,3 per cento), sostenuto oltre che dalla ripresa della domanda estera anche da una contenuta espansione dei consumi e degli investimenti. Sul finire del 2015 e nei primi mesi dell'anno in corso alcuni indicatori hanno tuttavia segnalato un'attenuazione della crescita, in connessione con l'acuirsi dell'incertezza sui mercati internazionali. L'economia campana ha risentito, sebbene in misura contenuta, anche degli effetti dell'alluvione che ha colpito la provincia di Benevento nell'autunno del 2015.

Secondo indagini campionarie rivolte alle imprese campane, l'espansione è ascrivibile quasi esclusivamente a quelle di maggiori dimensioni, che già avevano registrato andamenti positivi nel 2014, e ad alcuni comparti di attività. L'eterogeneità negli andamenti tra settori e classi dimensionali delle imprese rappresenta un fattore strutturale comune alle imprese campane e italiane, acuitosi nel periodo di crisi. In Campania, le componenti produttive che hanno mostrato maggiore vitalità a partire dall'avvio della crisi si sono concentrate nei settori ad alta tecnologia e, soprattutto, in quello agro-alimentare.

Il miglioramento del tono congiunturale si è riflesso sul mercato del lavoro. L'occupazione, dopo un biennio di flessione, è aumentata nel 2015 e, parallelamente, è proseguito il processo di stabilizzazione dei rapporti di lavoro. Il tasso di disoccupazione si è ridotto, per effetto anche della flessione del numero di persone in cerca di occupazione. Rimane molto elevato, sebbene in calo, il tasso di disoccupazione giovanile, a cui contribuisce anche una diffusione dell'istruzione universitaria inferiore alla media italiana. In Campania il numero di giovani che si iscrivono all'università è più basso e, tra questi, è più alto il tasso di abbandono. Il divario nell'istruzione terziaria rispetto al resto del Paese si è acuito a partire dall'avvio della crisi, risentendo anche del più forte calo delle immatricolazioni.

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni il valore della produzione realizzata nel 2015 dal settore delle costruzioni è cresciuto del 2,4 per cento,

segnando un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti. La produzione resta comunque inferiore di quasi il 30 per cento rispetto ai livelli pre-crisi. Analoghe indicazioni di recupero sono rinvenibili anche nell'Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 10 addetti. Secondo tale indagine, nel 2015 la produzione delle imprese campane è cresciuta del 3 per cento. Vi ha concorso in particolare la produzione di opere pubbliche, aumentata di oltre il 6 per cento (dal 2 del 2014), che ha beneficiato dei provvedimenti adottati dalla Regione Campania nel biennio 2014-15 al fine di accelerare la spesa dei fondi strutturali europei del ciclo.

Tra gli altri comparti dei servizi si conferma l'andamento positivo del turismo e dei trasporti, aerei e marittimi.

L'andamento del credito alle imprese è stato sospinto da un lieve allentamento delle condizioni di offerta e da un rafforzamento della domanda. In particolare, si sono consolidate le richieste di credito legate al finanziamento del circolante e alle operazioni di ristrutturazione del debito. Rimane contenuto l'apporto della domanda finalizzata all'attività di investimento in capitale produttivo. I prestiti sono tuttavia aumentati solo per le imprese in condizioni economiche e patrimoniali equilibrate. Il processo di riequilibrio della struttura finanziaria è proseguito. Il leverage delle imprese campane ha continuato a ridursi, beneficiando sia della fuoriuscita dal mercato delle aziende più indebitate sia dell'apporto di nuovi mezzi patrimoniali.

Il numero di fallimenti si è ridotto in Campania, così come il numero di liquidazioni volontarie. Il flusso delle nuove sofferenze si è attenuato ma rimane ancora elevato, in particolare per le imprese di costruzioni. La prolungata fase di recessione e i tempi lunghi delle procedure di recupero dei crediti hanno contribuito al notevole accumulo di sofferenze nei bilanci degli intermediari, rendendo più prudenti le politiche di concessione del credito, specie alle imprese più rischiose.

Le compravendite immobiliari sono aumentate ma rimangono esigue. Nel 2015 si è arrestata la prolungata fase di flessione dei prezzi degli immobili residenziali iniziata nel 2009. Parallelamente sono aumentate a ritmi sostenuti le erogazioni di mutui per acquisto di abitazioni. Ne ha beneficiato il settore delle costruzioni. La produzione del comparto è aumentata, riflettendo anche la marcata espansione delle opere pubbliche aggiudicate

nel 2015, anno di chiusura del ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013.

In prospettiva, le imprese di costruzioni potrebbero risentire delle difficoltà riscontrate nell'avvio del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 che ha comportato nello scorso anno un calo delle opere messe a bando. Tali difficoltà risentono anche dei ritardi accumulati nell'attuazione degli interventi della precedente programmazione che, al fine di raggiungere gli obiettivi di spesa, ha impegnato risorse comunitarie su progetti già avviati ma finanziati in precedenza con altre risorse"

Il rapporto integrale è disponibile presso gli uffici associativi.

PRESENTAZIONE OSSERVATORIO CONGIUNTURALE SULL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

Dall'Osservatorio congiunturale semestrale di Ance emergono dati ancora non buoni. Nella prima parte del 2016 le aspettative di ripresa del settore delle costruzioni non hanno trovato conferma. L'indice di produzione, nei primi quattro mesi del 2016, è stato caratterizzato da un andamento altalenante. L'occupazione nel settore, nel primo trimestre 2016, si riduce di un ulteriore 3,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il bilancio complessivo dei posti di lavoro persi nelle costruzioni dall'inizio della crisi è di 580.000 unità, che diventano 800.000 considerando anche i settori collegati.

Tra il 2008 e il 2014 il settore dell'edilizia ha perso centinaia di migliaia di imprese. Gli effetti della lunga crisi, infatti, sono stati molto pesanti per il tessuto produttivo dell'edilizia e principalmente per le aziende più strutturate: ha cessato la propria attività il 26,9% delle imprese con 2-9 addetti, il 40% di quelle tra 9 e 49 addetti e il 31% di quelle con più di 50 addetti.

A fine 2015 le previsioni per l'anno in corso erano di un aumento dell'1% degli investimenti. Oggi questo risultato non sembra più raggiungibile. Secondo le nuove stime gli investimenti in costruzione per il 2016 segneranno un +0,3%, un aumento trascurabile e sicuramente del tutto insufficiente a creare condizioni di effettiva ripresa.

Sul fronte delle Opere pubbliche Le previsioni di un aumento degli investimenti nel settore, alla fine dello scorso anno, erano trainate da una stima di crescita dei lavori pubblici del 6%, grazie all'aumento delle risorse (+9,2%), alla cancellazione del Patto di stabilità interno e alla clausola

europea per gli investimenti disposte dalla legge di stabilità 2016. Le difficoltà di un pieno utilizzo della clausola di flessibilità e l'entrata in vigore del

nuovo codice hanno frenato bruscamente la ripresa. Le nuove stime per gli investimenti in opere pubbliche per il 2016 si fermano dunque a un +0,4%. Il bilancio del primo trimestre dell'anno, nonostante il segno positivo registrato a gennaio, è di un calo del 13,6% nel numero di bandi pubblicati e del 36,2% nell'importo posto in gara. Caso a sé è il mese di aprile in cui si è registrato un significativo incremento nel numero (+12,4%) e nel valore (+50,4%) rispetto ad aprile 2015, dovuto alla corsa da parte delle stazioni appaltanti a pubblicare entro il 19 aprile i bandi secondo il vecchio codice degli appalti. Con l'entrata in vigore delle nuove norme, si è assistito nel mese di maggio a una drastica flessione delle pubblicazioni: -26,7% in numero e del -75,1% in valore, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Il dato di giugno, al netto della pubblicazione di cinque bandi di concessione di costruzione e gestione della banda ultralarga, i cui effetti sulla produzione si avranno solo a partire dai prossimi anni, conferma il trend negativo, con un calo del 34,9% rispetto a giugno 2015 e giustifica la preoccupazione di un rallentamento della domanda pubblica, in assenza di un adeguato periodo transitorio di applicazione del nuovo codice. In particolare, allarmante è il dato delle gare bandite dai comuni che segna a giugno un calo del 60,3% in valore rispetto allo stesso mese del 2015.

Nel 2016 gli investimenti in nuove abitazioni registreranno una diminuzione del 3,4% rispetto al 2015, per effetto principalmente della drastica riduzione dei permessi di costruire. Diverso, invece, il risultato degli investimenti in riqualificazione degli immobili che a fine anno dovrebbero aumentare di 1,3 miliardi, ossia l'1,9% in più rispetto al 2015. Un dato conseguito grazie al potenziamento fino a dicembre 2016 degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico.

Il mercato della casa, però, continua a segnare dati positivi. Il 2015 si è chiuso con un incremento del 6,5% delle compravendite, che quindi riguardano il mercato dell'usato, pari a 445mila abitazioni, e nel primo trimestre 2016 si conferma questo trend con una crescita del 20,6% degli alloggi compravenduti. L'aumento registrato nel primo trimestre di quest'anno (+20,6%) coinvolge sia i comuni capoluogo che i comuni non capoluogo ed è esteso a tutte le aree geografiche. Un ruolo particolarmente

importante continua ad essere svolto dalle otto maggiori città italiane, tra cui rientra Napoli,

Sul fronte del credito complessivamente, si è passati dai 31,5 miliardi di euro erogati nel 2007 ad appena 8 miliardi erogati nel 2015, una diminuzione che supera il 70%. Di contro, la domanda di credito da parte delle imprese è aumentata. Oltre il 32% delle imprese aderenti all'indagine Ance ha registrato una crescita del fabbisogno finanziario per sostenere gli investimenti.

La versione integrale dell'Osservatorio è disponibile presso gli uffici associativi.

PRESENTATO IL RAPPORTO IMMOBILIARE DI NOMISMA

La ripresa del residenziale sembrava ormai avviata, grazie da un lato all'aumento di fiducia delle famiglie e dall'altro alla maggior disponibilità di mutui. Con il risultato che le compravendite registrate dalle Entrate nel primo trimestre hanno fatto segnare un significativo + 20,6%. Eppure il «progressivo indebolimento delle prospettive di crescita» e «l'innescò di una nuova fase di incertezza e instabilità» (leggi, tra l'altro, Brexit e difficoltà delle banche) non permettono di imprimere al settore quella accelerazione che molti si aspettavano.

Il quadro tracciato da Nomisma nell'Osservatorio presentato qualche giorno fa resta nel complesso positivo, ma non scioglie la riserva sulle effettive possibilità che si realizzi l'atteso consolidamento della ripresa. Nelle previsioni dell'istituto di ricerca, infatti, le compravendite nel 2016 si attesteranno intorno alle 478mila unità (+7,6%); mentre la soglia delle 500mila unità- da molti ritenuta "critica" per definire il mercato in salute - dovrebbe essere superata solo nel 2017. I prezzi quest'anno continueranno nella loro fase di assestamento (-1,4% nel 2016, in linea con l'ultimo dato tendenziale dell'Istat che ha registrato -1,2% nel primo trimestre). Ancora rimandata la fase di adeguamento delle quotazioni alla crescita degli acquisti che in passato si riscontrava nel giro di un paio d'anni. Piccoli rialzi sono previsti solo per il 2018. Con l'eccezione di alcune grandi città: in primo luogo Milano che sta ormai da tempo anticipando i tempi del ciclo immobiliare (vedi articolo sotto), ma anche di centri come Firenze e Venezia, dove la domanda di investimento - se confrontata con la debolezza di questa componente a livello nazionale - è più forte e arriva dopo un lungo periodo di ridimensionamento di scambi e quotazioni.

Secondo l'indagine Nomisma, nell'ultimo anno sono passate da oltre un milione a 853mila le famiglie che si stanno «già muovendo» per l'acquisto di una casa. Si dimezza però dal 16 all'8% la quota di chi è in cerca di una seconda casa per investimento.

Se il calo della domanda può considerarsi fisiologico visto il dato molto alto del 2015, invece il calo della componente di investimento è preoccupante perché riflette il timore che la crisi si allunghi ancora e così quindi anche le potenziali rivalutazioni. In questo momento, come in altri campi, si conferma la tendenza degli investitori a restare liquidi. Inoltre, a fronte di un netto miglioramento delle erogazioni, le risposte delle banche sono ancora inadeguate a soddisfare tutte le esigenze di sostegno necessarie alle famiglie per l'accesso al mercato: la «dipendenza da mutuo» per l'acquisto arriva infatti a superare l'80%.

A completare lo scenario ci sono da registrare la diminuzione sia dei tempi medi di vendita (da 8,1 a 7,5 mesi in media per le abitazioni usate con transazioni più veloci a Milano e Palermo) sia degli sconti in fase di trattativa, che restano però «piuttosto elevati» intorno al 15% (il picco è il 17,5% a Roma, Napoli, Genova e Bologna).

PRESENTATO IL XXIV RAPPORTO PREVISIONALE CRESME SULLE COSTRUZIONI

Alla presentazione del Rapporto previsionale e congiunturale delle costruzioni, avvenuta a Bologna lo scorso 20 ottobre, il Direttore del Cresme Lorenzo Bellicini ha delineato lo stato di salute del settore delle costruzioni sottolineando che il tasso di crescita degli investimenti nel 2016 è del 2,2%, mentre nel 2017 sarà del 2,6% e sottolineando che il mercato è trainato nel 2016 dagli investimenti in manutenzione straordinaria e riqualificazione del patrimonio energetico, dalle opere pubbliche e dall'edilizia non residenziale di nuova costruzione. Il motore principale della nuova fase ciclica in buona sostanza è l'attività di manutenzione straordinaria e ordinaria del patrimonio esistente che per l'Italia vale l'82%", ma anche gli investimenti in opere pubbliche, che ci attendiamo si rafforzeranno nei prossimi anni e dall'edilizia non residenziale privata (sempre che la crescita del Pil continui). L'ipotesi interpretativa che il Cresme sostiene nel rapporto presentato a Bologna è che sia finita la fase recessiva nel 2015 e che si sia avviato un ciclo nuovo, denominato "primo ciclo dell'ambiente costruito" ha dichiarato Bellicini sottolineando quindi l'importanza della riqualificazione del

patrimonio esistente attraverso l'integrazione tra costruzioni, impianti e servizi.

Per il 2016 dunque il Cresme conferma la previsione di un anno fa, +2,2%, nonostante il rallentamento dell'economia. Ma cambiano le componenti dei vari comparti: crescono meno del previsto gli investimenti in opere pubbliche (comunque +2,3% il Genio civile nuove costruzioni, +2,7% il rinnovo, +0% il non residenziale pubblico nuovo, +1,5% il rinnovo) e invece cresce più del previsto il rinnovo residenziale, +4% grazie al boom dei bonus edilizi rispetto al +1,5% previsto un anno fa. Il saldo finale viene dunque confermato a +2,2%.

Per quanto riguarda i consueti scenari di lungo periodo, elaborati dal Cresme nel Rapporto, tra 2016 e 2021 è stimato nel Rapporto che il valore della produzione nelle costruzioni (investimenti e manutenzione ordinaria) crescerà dell'11,4%, mentre gli investimenti cresceranno del 13,7%; nonostante questa crescita il mercato delle costruzioni nel 2021 sarà, a valori reali, ancora inferiore di un quinto rispetto a quello del 2007; il comparto più dinamico in termini di crescita saranno le opere pubbliche, (+21% le nuove realizzazioni e + 27% la manutenzione straordinaria), ma allo stato attuale della previsione, il valore del mercato in quantità sarà del 20% inferiore al livello del 2007 per le nuove costruzioni e del 6% per la manutenzione; crescerà del 22,3% il mercato dell'edilizia non residenziale privata e del 9% quello della manutenzione straordinaria, rispetto al 2007 però la nuova produzione perde il 43,6% degli investimenti, mentre la riqualificazione cresce del 2,6%.

RAPPORTO ISTAT ECONOMIA SOMMERSA

Nel Rapporto annuale Istat «Economia non osservata» riferito al 2014 risulta che nel 2014, l'economia non osservata (sommersa e derivante da attività illegali) in Italia vale 211 miliardi di euro, pari al 13% del Pil. Il valore aggiunto generato dalla sola economia sommersa ammonta a 194,4 miliardi (12% del Pil), quello connesso alle attività illegali (incluso l'indotto) a circa 17 miliardi di euro (1% del Pil). Il fenomeno è inoltre in crescita graduale e costante: fra il 2011 e il 2014 il peso sul Pil dell'economia non osservata è passato dal 12,4% al 13%.

Per quanto riguarda i comparti il tasso di irregolarità dell'occupazione risulta particolarmente elevato nel settore dei servizi alla persona (47,4% nel 2014, 2,4 punti percentuali in più del 2013), seguono a grande distanza

l'agricoltura (17,5%), il commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (16,5%) e le costruzioni (15,9%).

Secondo l'Istat sono 3 milioni e 667 mila, in prevalenza dipendenti (2 milioni 595 mila), i lavoratori non in regola. Nel dettaglio, sono in significativo aumento sull'anno precedente: rispettivamente +180 mila e +157 mila. Il tasso di irregolarità, calcolato come incidenza delle unità di lavoro (Ula) non regolari sul totale, è pari al 15,7% (+ 0,7 punti percentuali rispetto al 2013).

DOSSIER GABETTI IL MERCATO IMMOBILIARE NEL CENTRO STORICO DI NAPOLI

In occasione del Seminario Gabetti Acen sul tema Stock immobiliare e centro storico di Napoli- Caratteristiche e andamenti di Mercato, tenutosi in Associazione lo scorso 27 ottobre è stato presentato un focus sul mercato immobiliare del centro storico di Napoli, disponibile in associazione per le imprese interessate.

STIME LIEVEMENTE POSITIVE DEL COMPARTO DI FEDERCOSTRUZIONI SUL COMPARTO ALLARGATO DELL'EDILIZIA

Secondo il Rapporto 2016 di Federcostruzioni si configurano primi segnali positivi per tutta la filiera delle costruzioni dopo otto lunghi anni di crisi. La Federazione di Confindustria, che riunisce le principali categorie produttive del mercato edile e infrastrutturale, conferma dunque la ripresa in atto nel settore. Dopo otto lunghi anni di crisi i numeri dell'associazione fanno registrare i primi segnali positivi. Nel 2016, allora, c'è da attendersi un piccolo incremento del valore della produzione (+0,7%), dopo la perdita dello 0,5% nel 2015 e del 3% nel 2014.

La federazione ha, anzitutto, ricordato che dal 2008 al 2015 la filiera ha visto andare in fumo 131 miliardi di euro (quasi il 30% del valore della produzione), perdendo 674mila posti di lavoro. In termini assoluti, è il comparto delle costruzioni ad avere perso la parte più consistente: il calo registrato è di 79,4 miliardi di euro. Ma anche gli altri settori hanno ugualmente sofferto la crisi.

Solo i dati positivi dell'export hanno attutito l'effetto negativo della forte contrazione della domanda interna. In termini relativi, le flessioni più consistenti si sono manifestate nei settori dei laterizi (-72,4%), del commercio delle macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia (-59,5%), del cemento e calcestruzzo (-54,1%), dei bitumi e dell'asfalto (-

45,2%), della siderurgia (-42,4%), dei prodotti del vetro (-42,1%), del commercio delle macchine per il movimento terra (-41,4%).

Al momento, il settore ha un valore della produzione pari a 400 miliardi di euro e occupa 2,6 milioni di persone, che rappresentano il 12% dell'occupazione nazionale. Il 50% di questi addetti sono impiegati nelle costruzioni in senso stretto, il 25% nella filiera della progettazione e dei servizi innovativi, il 13% in quella dei materiali, mentre il resto si occupa di tecnologie, macchinari e impianti.

I dati della federazione dicono che già a partire dal 2015 il calo si è molto ridotto e adesso andiamo verso una risalita: nel 2016 si prevede un aumento dello 0,6/0,7% mentre nel 2017 molto dipenderà dalle misure della legge di Stabilità.

L'INDICE ISTAT DEL COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE

L'indice Istat del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (base 2010=100), pari a 106,7 ad agosto 2016, registra una flessione dello 0,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Complessivamente i primi otto mesi del 2016 segnano un incremento dello 0,4% nel confronto con il periodo gennaio-agosto 2015.

La riduzione registrata dall'indice generale nel mese di agosto 2016 è la sintesi

di diminuzioni tendenziale del costo dei materiali (-0,3%), dei trasporti (-0,1%) e dei noli (-0,4%), a fronte di una stazionarietà del costo della manodopera.

Presso gli uffici associativi è disponibile una nota sugli indici Istat del costo di costruzione di un fabbricato residenziale aggiornata al mese di agosto 2016, la nota metodologica e le tabelle riepilogative degli indici.

ANALISI ANCE STOCK EDILIZIO NEI COMUNI AD ELEVATO RISCHIO SISMICO

Sulla base dei dati Istat censuari disarticolati a livello comunale, è stata condotta dal Centro Studi Ance una elaborazione puntuale della consistenza dello stock edilizio e di alcune sue caratteristiche nei comuni che appartengono alle zone a rischio sismico molto o abbastanza elevato (1 e 2) secondo la Classificazione sismica della Protezione Civile 2015. Dall'analisi risulta:

- ✓ I comuni interessati sono circa 2.900, dei quali 700 ricadenti in zona 1 e 2.200 in zona 2. In particolare, quattro regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto) presentano comuni esclusivamente in zona 2.
- ✓ Lo stock edilizio presente in zona 1 e 2 risulta costituito da circa 6,2 milioni di edifici, di cui 1,1 milioni si trovano nella zona a rischio più elevato e 5,1 milioni nell'area a rischio 2.
- ✓ I dati Istat permettono, inoltre, di distinguere nel totale degli edifici, gli immobili o complessi di immobili utilizzati: circa 1 milione nella zona 1 e 4,8 milioni nella zona 2 (per un totale di 5,8 milioni).
- ✓ L'89,2% degli edifici utilizzati è ad uso abitativo: si tratta di circa 5,2 milioni di immobili, per lo più concentrati nella zona 2, pari a 4,3 milioni. Nei comuni della zona 1, in particolare, il 61,1% degli edifici residenziali utilizzati è costituito da un'unica unità abitativa, mentre nella zona 2 la quota è del 51,6%.
- ✓ Il restante 10,8% (circa 630mila edifici) degli edifici utilizzati ha destinazione non residenziale, con 113mila immobili collocati nella zona 1 e poco più di 500mila in zona 2.
- ✓ Lo stock abitativo delle zone a maggior rischio sismico risulta molto vetusto: il 74% degli edifici residenziali è stato costruito prima del 1981. Pertanto 3,8 milioni di immobili sono stati edificati prima della piena operatività della normativa antisismica per nuove costruzioni del 1974 e dei relativi decreti attuativi emanati negli anni successivi. Di questi 3,2 milioni di edifici abitativi si trovano in zona 2 e poco meno di 700mila in zona 1.

Le tabelle di classificazione del territorio per regione, che tuttavia non considerano i comuni classificati in zone superiori alla 2. escludendo pertanto Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Liguria e Sardegna, sono disponibili presso gli uffici associativi .

RAPPORTO SVIMEZ: NEL 2015 IL MEZZOGIORNO CRESCE PIÙ DEL CENTRO-NORD

Secondo il rapporto Svimez il 2015 è stato un anno per molti versi eccezionale per il Mezzogiorno: non solo ha interrotto una serie consecutiva di cali del prodotto che durava da sette anni, ma ha anche realizzato una crescita maggiore di quella del Centro-Nord.

Secondo valutazioni di preconsuntivo elaborate dalla SVIMEZ, nel 2015 il Prodotto interno lordo (a prezzi concatenati) è cresciuto nel Mezzogiorno dell'1%, recuperando parzialmente la caduta registrata l'anno precedente (-1,2%). L'incremento è stato superiore di 0,3 punti a quello rilevato nel resto del Paese (0,7%)

Dopo sette anni di crisi, l'economia delle regioni meridionali ha quindi iniziato la ripresa, sebbene in ritardo non solo rispetto al resto dell'Europa ma anche al resto del Paese: dal 2007 il prodotto in quest'area è calato del -12,3%, quasi il doppio della flessione registrata nel Centro-Nord (-7,1%).

La crescita del prodotto nelle regioni del Sud ha beneficiato nel 2015 di alcune condizioni peculiari e probabilmente irripetibili: l'annata agraria particolarmente favorevole, con un incremento di valore aggiunto del 7,3%, che ha più che compensato la forte flessione (-6,1%) registrata l'anno precedente; la crescita del valore aggiunto nei servizi, specie nel settore del turismo, probabilmente legata alle crisi geopolitiche nell'area del Mediterraneo che hanno dirottato parte del flusso turistico verso il Sud d'Italia; la chiusura della programmazione dei Fondi strutturali europei 2007-2013, che ha portato ad un'accelerazione della spesa pubblica legata al loro utilizzo per evitarne la restituzione. Tali fattori hanno contribuito al miglioramento delle condizioni nel mercato del lavoro, con una crescita dei consumi privati (0,7%), e ad aspettative più favorevoli degli imprenditori che, insieme ai bassi livelli dei tassi di interesse, hanno sostenuto la domanda di beni d'investimento nel settore privato oltre che in quello pubblico, in linea con quella nazionale (0,8%).

Sul fronte dell'occupazione la crescita ha riguardato i settori economici in maniera diversa: è aumentata nei servizi (1,0%), ma è diminuita fortemente nel settore dell'industria e in particolare dell'edilizia, dove il calo del 2015 (-1,6%) ha portato complessivamente ad una diminuzione dal 2007 del 21,3%. Per il Mezzogiorno, mantenere nei prossimi anni il ritmo di crescita registrato nel 2015 non sarà facile, per la descritta eccezionalità di alcuni fattori alla sua base.

Esistono, però, elementi che fanno ritenere probabile il proseguimento dell'evoluzione positiva del prodotto, come la ripresa appare sostenuta dalla domanda interna, sia nell'area che nel resto del Paese, rispetto alla quale il Mezzogiorno è particolarmente ricettivo. Tale sostegno appare guidato da una politica fiscale più espansiva, in cui la flessibilità concessa dalla Commissione UE viene indirizzata verso manovre che incrementano i

consumi e riducono il peso fiscale verso le imprese, che dovrebbero permanere anche il prossimo anno. Inoltre, le tensioni geopolitiche nell'area del Mediterraneo, che non appaiono risolte, potrebbero continuare a sostenere la domanda turistica nelle regioni meridionali. L'aspetto che potrebbe garantire lo sviluppo anche oltre la fase congiunturale, come si avrà modo di riprendere nel seguito è, però, legato strettamente agli effetti della spesa pubblica volta a sostenere direttamente la crescita, con infrastrutture e interventi mirati verso le imprese. Il ruolo delle politiche risulta, quindi, decisivo, per sostenere la ripresa dell'economia meridionale e consentirle al contempo di contribuire e di rimanere agganciata alla crescita del resto del Paese. A livello di reddito procapite anche in quest'ultimo Rapporto Svimez è il Trentino Alto Adige a sveltare in classifica con i suoi 37.561 euro pro capite, un livello più che doppio di quello della regione più povera, la Calabria nella quale ad ogni abitante spettano solo 16.659 euro, la regione con la performance peggiore è, come detto, la Calabria, con un reddito pro capite pari al 61,8% di quello medio del Paese. Ma anche la Puglia (63%, equivalente a 16.973 euro a testa), la Campania (63,4% pari a 17.077 euro pro capite e la Sicilia (64,4%, equivalente a 17.358 euro) non raggiungono il 70%.

La sfida per il Mezzogiorno è quella dell'addizionalità, solo così Masterplan e Patti per il Sud possono diventare strumenti davvero efficaci e non risolversi in una mera ricognizione di opere o nella sola accelerazione della spesa solo sviluppando gli investimenti, pubblici e privati.

I driver di sviluppo individuati dalla Svimez nel Rapporto sono:

1) Rilanciare la logistica –Realizzare Filiere Territoriali Logistiche al Sud, veri e propri district park (identificati 8: Napoli, Torre Annunziata, Salerno, Gioia Tauro, Taranto, Catania, Messina-Città dello Stretto, Termoli) con uno sbocco a mare adatto a ospitare porti di transhipment. Le FTL hanno lo scopo di attrarre flussi di merci trasformati e lavorati tramite attività logistiche ad elevato valore aggiunto, e poi esportate via mare, trattenendo così valore e ricchezza.

2) Rigenerazione urbana – Di fronte alla sfida delle 7 Città metropolitane del Sud, con le quali sono stati stipulati recentemente altrettanti Patti, la rigenerazione urbana diventa un'occasione per promuovere le capacità di coordinamento e integrazione degli interventi, a cominciare dal Piano periferie.

3) Energie rinnovabili, le biomasse – Il Sud potrebbe ritagliarsi un ruolo crescente nell’offerta di biomasse puntando su residui agricoli e dell’industria agroalimentare, scarti organici alimentari, colture no-food. Potendo, peraltro, contare su centri di ricerca e università specializzate, dalla cui collaborazione

sono scaturiti progetti innovativi: progetto di ricerca Enerbiochem in Campania,

progetto BioPolis e STAR AgroEnergy in Puglia, bioeconomia in Sicilia.

4) Matera e industria culturale – grazie alla designazione di Matera come Capitale Europea della Cultura per il 2019: un percorso da realizzare con progetti ad alto contenuto di innovazione, che permettano la creazione di ambienti in cui sia possibile sperimentare nuovi modelli di sviluppo urbano, sociale e imprenditoriale, con al centro la cultura, non solo per la Basilicata ma per l’intero Mezzogiorno.

5) Il ruolo dell’agricoltura – L’agricoltura meridionale può oggi contare innanzitutto sulla qualità delle proprie produzioni, ma anche su una multifunzionalità che comporta diversificazione e allargamento delle attività non solo all’interno delle aziende agricole, ma anche nell’agriturismo, nei servizi ambientali, etc.

CLASSIFICA QUALITA' DELLA VITA NELLE PROVINCE DEL SOLE 24 ORE 2016

Nella classifica annuale del sole 24 ore 2016s sulla qualità della vita delle province italiane Napoli si posiziona anche quest’anno negativamente collocandosi solo al 107esimo posto e perdendo ulteriori 6 posizioni rispetto all’anno precedente. Milano, invece, si riconferma seconda, mentre Roma è al 13esimo posto. Prima risulta Aosta; fanalino di coda un'altra città del Mezzogiorno, Vibo Valentia.

La classifica viene stilata prendendo in funzione di 6 sei settori di indagine: affari, lavoro e innovazione; reddito, risparmi e consumi; ambiente, servizi e welfare; demografia, famiglia, integrazione; giustizia, sicurezza, reati; cultura, tempo libero e partecipazione, a loro volta declinati in subfattori, quali il tasso di disoccupazione, asili nido per infanzia, spese sociali procapite per minori anziani e poveri, spesa dei turisti italiani, laureati ogni mille giovani, furti in casa, indice di rotazione contenzioso (cause definite su nuove iscritte) pensione media mensile, depositi bancari procapite, canoni locazione mese.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN CRESCITA A OTTOBRE 2016, MA I PRIMI 10 MESI RESTANO NEGATIVI

A ottobre 2016 si registra una crescita del 9,4% in numero e del 15% in valore rispetto a ottobre 2015 dovuta ai lavori di importo fino a 150mila euro e ad alcuni bandi di taglio medio-grande, a fronte di cali rilevanti nella altre classi di importo. L'incremento in valore nel mese considerato (+15% rispetto a ottobre 2015) è concentrato solo in alcune classi di importo: oltre che per le gare fino a 150mila euro (+39,8%), nelle fasce 15-25 milioni di euro (si passa da 2 bandi per 35 milioni di euro di ottobre 2015 a 8 per 150 milioni di euro1 di un anno dopo) e nella fascia oltre 50 milioni di euro.

Il bilancio dei primi dieci mesi del 2016 vede una contrazione dei bandi di gara per lavori pubblici del 4,4% nel numero di gare e dell'11,4% nell'importo rispetto al periodo gennaio-ottobre 2015. Per i Comuni la flessione raggiunge il -13,9% in numero e il -37,0% in valore. Tra gli enti appaltanti, i bandi pubblicati dai Comuni continuano infatti a diminuire, registrando una ulteriore flessione del 5,1% nel numero e del 29,2% in valore nel mese di ottobre 2016. La contrazione è generalizzata a quasi tutte le classi di importo, mentre si registrano aumenti per il taglio fino a 150mila euro (+25,3% in numero e +22,7% in valore), per le fasce 15-25 milioni di euro (1 pubblicazione da 25 milioni di euro contro una gara per 16 milioni di ottobre 2015) e per la classe 50-100 milioni di euro.

LISTINO UFFICIALE BIN - I SEMESTRE 2016

E' disponibile presso gli uffici associativi il Listino Ufficiale Bin, che contiene i valori del mercato immobiliare di Napoli e Provincia aggiornati al I semestre 2016, presentato presso la Borsa Immobiliare di Napoli lo scorso 28 ottobre.

STIPULATO ACCORDO PER IL CREDITO TRA UIN- ACEN E CARIPARMA

Nell'ambito di quanto previsto dal progetto denominato "Il Semestre del Credito", è stato stipulato un Accordo di collaborazione fra l'Unione degli Industriali della Provincia di Napoli, Acen Cariparma S.p.A., che ha per obiettivo il rafforzamento e consolidamento del tessuto produttivo locale.

Le soluzioni adottate che più caratterizzano l'Accordo, come indicati nella scheda riepilogativa (all. "A"), sono le seguenti:

- possibilità di presentare domanda per la concessione di crediti a fronte di specifici bisogni finanziari con riduzione dello spread sul tasso di interesse applicato in base allo standing creditizio attribuito da Cariparma secondo le proprie metodologie in uso;
- riduzione delle spese di gestione del conto corrente nella misura del 50% di quanto previsto dalle condizioni standard della citata Banca tempo per tempo vigenti;
- applicazione delle CDF, Commissioni di Disponibilità Fido, rispettivamente per le classi deliberative A/B e C nella misura di 0,10/0,15 e 0,20 per cento trimestrali;
- impegno di Cariparma a deliberare sulle domande di credito pervenute entro 30 giorni lavorativi dal ricevimento del dossier informativo presentato dall'impresa associata;
- disponibilità ad esaminare anche richieste di imprese con rating bassi;
- possibilità di ottenere finanziamenti anche per consolidamento di posizioni debitorie, unicamente su esposizioni Cariparma;
- possibilità per la Banca di variare unilateralmente le condizioni economiche relative ai prodotti e servizi di cui all'Accordo solo a seguito di variazioni intervenute nei parametri di mercato e con l'impegno ad applicare sempre le migliori condizioni consentite dallo stesso;
- per le imprese particolarmente virtuose: possibilità di negoziare condizioni migliorative.

I prodotti bancari e i relativi investimenti ammessi sono contenuti nell'allegato della newsletter.

Possono usufruire della Convenzione le aziende associate all'Acen, già clienti di Cariparma o che desiderano intrattenere rapporti con la stessa.

In caso di interesse è possibile fissare incontri individuali con i referenti di Cariparma previa compilazione, sottoscrizione di una scheda che può essere richiesta presso gli uffici associativi.

APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI IL COSIDDETTO DECRETO MUTUI

Il Consiglio dei ministri, a seguito dell'acquisizione dei pareri parlamentari, ha approvato il decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/17/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 febbraio 2014, in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Il cosiddetto decreto mutui introduce l'estensione a 18 mesi di rate mensili (rispetto alle 7 della versione iniziale) non pagate della soglia oltre la quale si ha "inadempimento" da parte del consumatore e si rischia il pignoramento della casa da parte della banca senza passare dal tribunale.

Nello specifico la finalità della direttiva è quella di garantire un elevato livello di protezione dei consumatori che sottoscrivono contratti di credito relativi a beni immobili (mutui immobiliari garantiti da ipoteche o finalizzati all'acquisto del diritto di proprietà su un immobile). La direttiva impone, tra l'altro, che siano fornite al consumatore informazioni precontrattuali dettagliate su un Prospetto Informativo Europeo Standardizzato (PIES), spiegazioni adeguate prima della conclusione del contratto di credito e chiarimenti in ordine al calcolo del tasso annuo effettivo globale (TAEG).

Il decreto legislativo chiarisce l'ambito di applicazione delle nuove norme che è circoscritto a:

- mutui aventi ad oggetto la concessione di credito garantito da ipoteca su un immobile residenziale;
- mutui finalizzati all'acquisto o alla conservazione del diritto di proprietà su un terreno o su un immobile edificato o progettato.

Vengono poi individuati i canoni di comportamento per i finanziatori e gli intermediari del credito che offrono contratti di credito ai consumatori (canoni di diligenza, correttezza, trasparenza e attenzione ai diritti e agli interessi dei consumatori). Recependo i contenuti dei pareri parlamentari sono state inserite norme che vanno incontro ai consumatori in difficoltà a pagare le rate del mutuo.

Viene inoltre previsto che la Banca d'Italia, nelle disposizioni attuative, abbia particolare riguardo ai casi di eventuale stato di bisogno o di

debolezza del consumatore, oltre agli obblighi informativi e di correttezza del finanziatore. Nella stipula del contratto le parti possono convenire, attraverso clausola espressa, che in caso di inadempimento del consumatore la restituzione o il trasferimento del bene dato a garanzia, o dei proventi della vendita del bene stesso, comportino l'estinzione dell'intero debito anche se il valore del bene immobile restituito (o i proventi) sia inferiore al debito residuo. Qualora il valore dell'immobile o i proventi dalla vendita siano invece superiori al debito residuo, il consumatore ha diritto all'eccedenza. La possibilità di acconsentire, da parte del consumatore, al trasferimento della proprietà dell'immobile in caso di inadempimento prevede l'applicabilità solo per i futuri contratti. E' stata altresì prevista l'assistenza obbligatoria di un consulente per il consumatore che intenda sottoscrivere questa clausola.

CONFIDI REGIONE CAMPANIA - AVVISI RILASCIO GARANZIE - MISURA RAFFORZAMENTO RETE CONFIDI REGIONALI

A seguito di sottoscrizione della Convenzione fra Sviluppo Campania SpA ed i tre Confidi aggiudicatari per l'assegnazione delle risorse relative alla Misura "Rafforzamento della rete dei Confidi regionale", Garanzia Fidi Sud S.c.p.a., Confidi Regione Campania S.c.p.a. e Italia Com-Fidi S.c. a R.L. hanno pubblicato propri Avvisi per il rilascio delle garanzie mutualistiche alle imprese richiedenti che saranno ammesse a queste agevolazioni, garanzie concesse a protezione di finanziamenti erogati dalle banche a favore delle imprese beneficiarie.

La ripartizione della disponibilità finanziaria complessiva di 12 milioni di euro stanziati per la Misura a favore dei Confidi assegnatari, consentirà agli stessi la collocazione in Campania di finanziamenti per un totale di 60 milioni di euro, in ragione di un moltiplicatore minimo, stabilito nel rapporto di 1/5 da applicare allo stanziamento originario.

Il rilascio della Garanzia consortile alle imprese beneficiarie è previsto entro il 30 novembre 2016, mentre l'erogazione dei finanziamenti dovrà avvenire non oltre il 30 gennaio 2017.

L'avviso del Confidi Regione Campania è disponibile presso gli uffici associativi.

NUOVO ACCORDO TRA ANCE E INTESA SANPAOLO: 20 MILIARDI A IMPRESE E FAMIGLIE PER RILANCIARE L'EDILIZIA

Lo scorso 13 luglio 2016 è stato siglato oggi a Roma dal Presidente dell'ANCE Claudio De Albertis e da Stefano Barrese, Responsabile Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo un nuovo accordo per sostenere il mercato immobiliare.

L'accordo mette a disposizione delle imprese di costruzione e delle famiglie 20 miliardi di euro in finanziamenti a medio-lungo termine, utilizzabili entro il 2017, per lo sviluppo di iniziative immobiliari con particolare attenzione all'avvio di nuove iniziative edilizie, alla valorizzazione/riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente e all'acquisto della prima casa da parte dei giovani e delle famiglie.

Quattro gli ambiti di comune interesse:

- accesso al credito delle imprese di costruzione,
- agevolazioni nell'acquisto delle abitazioni,
- riqualificazione dei centri urbani
- estensione del progetto "Casa insieme", con cui Intesa Sanpaolo ha aiutato le imprese di costruzione a liquidare l'invenduto attraverso una serie di iniziative di co-marketing e di agevolazioni finanziarie.

L'obiettivo è quello di avviare una seconda fase di collaborazione del progetto "Casa Insieme", estendendo ad un numero più elevato di cantieri le relative opportunità, ampliando l'orizzonte temporale degli interventi e mettendo a disposizione delle imprese di costruzione, dove possibile, i servizi di intermediazione immobiliare di Intesa Sanpaolo Casa, la Società nata nel 2015 che gestisce una rete proprietaria di Agenzie Immobiliari. Le imprese ANCE, finanziate da Intesa Sanpaolo, verranno quindi accompagnate e seguite durante l'intera vita del cantiere, dalle prime fasi di avvio dell'iniziativa fino alla commercializzazione e diretta relazione con l'acquirente della singola unità immobiliare, mentre le associazioni territoriali di ANCE affiancheranno la banca nel processo di selezione dei nuovi cantieri, anche con l'obiettivo di riqualificare l'ampio patrimonio immobiliare urbano in termini di abitare sostenibile, green e infrastrutture.

Il nuovo accordo tra ANCE e Intesa Sanpaolo testimonia la volontà di dare continuità e di estendere gli effetti positivi che, negli ultimi due anni, si sono manifestati sul mercato delle compravendite immobiliari, confermati nel primo trimestre 2016. Un settore, quello della filiera immobiliare, che

contribuisce per oltre un quinto al prodotto interno lordo e che vede nella proprietà immobiliare oltre il 60% della ricchezza delle famiglie italiane.

A tal proposito con il nuovo accordo viene previsto e attivato un tavolo congiunto dedicato all'individuazione di nuovi criteri di misurazione delle potenzialità qualitative delle imprese di costruzione, dal management alla commerciabilità del cantiere, dalla qualità delle finiture alla location, dalla classe energetica fino ad altri elementi intangibili collegati all'immobile. ANCE provvederà a diffondere alle imprese associate una metodologia di autovalutazione, sviluppata in collaborazione all'Università di Parma, che consenta maggior trasparenza ed omogeneità nella presentazione dei progetti, facilitando la banca nei suoi processi di valutazione.

Sul fronte del credito, Intesa Sanpaolo promuove soluzioni innovative di mutuo e nuovi servizi di natura immobiliare. Con Mutuo Giovani, dedicato agli under 35, si consente di anticipare l'accesso alla prima casa di proprietà, anche di nuova costruzione, senza rinunciare agli altri progetti fondamentali per la crescita e la costruzione della famiglia. I giovani possono acquistare la loro prima casa in un momento favorevole di mercato e fissarsi per un lungo periodo di tempo condizioni di mutuo con tassi ai minimi storici. Inoltre la struttura finanziaria del prodotto consente loro di richiedere mutui fino al 100% del prezzo di acquisto della casa e pagare rate iniziali molto contenute, alla luce del periodo iniziale di preammortamento che può estendersi fino a 10 anni.

Con il Mutuo per l'acquisto della prima casa in attesa della vendita della casa di proprietà, Intesa Sanpaolo consente a chi acquista una nuova abitazione principale ma è già titolare di un immobile di usufruire delle agevolazioni "prima casa", considerato che la Legge di Stabilità 2016 consente di ottenere tali agevolazioni sulla nuova abitazione purché la precedente venga venduta entro un anno dal nuovo acquisto.

Tra gli altri obiettivi previsti dall'accordo, anche la valorizzazione delle specificità dei singoli territori tramite l'organizzazione congiunta di incontri, il coinvolgimento delle strutture locali di ANCE e Intesa Sanpaolo e l'individuazione di "referenti territoriali per l'attuazione" dell'accordo.

LEGGE DI STABILITÀ: LE PRINCIPALI MISURE FISCALI DI INTERESSE DEL SETTORE

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 302 del 30 dicembre 2015 (S.O. n.70), è stata pubblicata la legge 28 dicembre 2015 n. 208 recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di Stabilità 2016)”.

Il Provvedimento, in vigore dal 1° gennaio 2016, contiene una serie di disposizioni di particolare significato per il rilancio dell’attività delle imprese edili, che si spera possano contribuire ad accelerare la ripresa del settore delle costruzioni.

In particolare, oltre all’adozione delle misure del cd. “pacchetto casa” (tra cui: eliminazione della TASI sulla “abitazione principale”, proroga delle detrazioni fiscali, leasing abitativo, benefici fiscali per l’acquisto “prima casa”), di significativo interesse è la detrazione IRPEF riconosciuta all’acquisto di case in classe energetica elevata, commisurata al 50% dell’IVA pagata dall’acquirente.

Tale misura, portata avanti dall’ANCE in tutte le competenti sedi, si ritiene possa contribuire ad indirizzare la domanda verso un prodotto di qualità energetica maggiore, superando la disparità di trattamento fiscale tra l’acquisto da impresa di case di nuova generazione e l’acquisto da privati di immobili obsoleti ed energivori.

A tal riguardo, l’ANCE ha predisposto il Dossier riepilogativo con tutte le principali misure fiscali contenute nella Legge di Stabilità 2016, che sono:

_eliminazione, per il 2016, delle cosiddette “clausole di salvaguardia” (previste dalla legge di Stabilità 2015) che, con effetto già dal 2016, avrebbero consentito di aumentare le aliquote dell’IVA (sia quella ridotta del 10% che quella ordinaria del 22%), e di rivedere le detrazioni e le agevolazioni fiscali vigenti, qualora non fossero state reperite risorse di un determinato ammontare (art.1, co.5-6).

_in materia di IMU nuove forme di agevolazione per determinate categorie di soggetti, In particolare:

_l'art. 1, co.10, lett.b), della legge di Stabilità 2016, stabilisce la riduzione al 50% della base imponibile ai fini IMU nell'ipotesi di abitazioni (escluse quelle classificate nelle categorie A/1, A/8 e A/9) concesse in comodato ai parenti in linea retta entro il primo grado (padre-figlio);

_lo sconto del 25% sull'IMU dovuta per i fabbricati locati a canone concordato (art.1, co.53);

_l'esenzione dall'IMU per le unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie, a proprietà indivisa, destinate a studenti universitari, in qualità di soci assegnatari (anche in assenza del requisito della residenza anagrafica);

_l'eliminazione dei macchinari e degli impianti utilizzati nel processo produttivo (cd. "macchinari imbullonati") dal valore catastale dei fabbricati industriali, assoggettato ad IMU (art.1, co.21-24).

_in materia di TASI l'eliminazione sulla casa adibita ad "abitazione principale" del contribuente che, pertanto, dal 1° gennaio 2016, non sconta più alcun prelievo locale di carattere patrimoniale nonché l'eliminazione della TASI anche a favore degli inquilini che abbiano destinato la casa locata a propria "abitazione principale", che, quindi, rimane a carico del proprietario locatore, limitatamente alla percentuale fissata dal Comune. A tal proposito a favore del proprietario, viene previsto lo sconto del 25% sulla TASI dovuta per i fabbricati locati a canone concordato (art.1, co.54).

_la riduzione all'1% dell'aliquota base della TASI, applicata ai cd. "beni merce" delle imprese edili ("fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati, con facoltà dei Comuni di aumentarla al massimo al 2,5 per mille o di ridurla fino ad azzerarla.

_la proroga estesa anche per il 2016 della la facoltà per i Comuni di applicare sulle aliquote TASI, mediante propria delibera;

_in tema di imposta di registro ed Iva, per l'acquisto della "prima casa" (art.1, co.55) sono previste agevolazioni (imposta di Registro 2%-IVA 4%) che si applicano anche al riacquisto di una nuova abitazione, a condizione che la "prima casa" già posseduta sia venduta entro un anno dal nuovo acquisto.

_Concessa poi una detrazione IRPEF commisurata al 50% dell'IVA dovuta sull'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B, effettuato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, da ripartire in 10 quote annuali di pari importo, a decorrere dal periodo d'imposta nel quale l'acquisto è effettuato e nei 9 successivi.

_in tema di IRES è prevista riduzione dell'aliquota IRES (imposta sul reddito sulle società) dall'attuale 27,5% al 24% a decorrere dal 1° gennaio 2017.

_in tema di detrazioni IRPEF sono state ulteriormente prorogate al 2016 le agevolazioni su ristrutturazioni edilizie (nella misura del 50%), riqualificazione energetica (nella misura del 65%), bonus antisismica (nella misura del 65%) per immobili abitativi e produttivi situati nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2 dell'OPCM n. 3274 del 2003), e il bonus mobili, che si arricchisce di una nuova possibilità: una detrazione sempre al 50%, fino a una spesa massima di 16mila euro, per arredi ed elettrodomestici destinati alla prima casa appena acquistata da giovani coppie.

_Previsto poi un leasing agevolato per l'acquisto della prima casa, sempre da parte di giovani di età inferiore a 35 anni.

_in tema di agevolazioni macchinari strumentali è riconosciuto il cosiddetto superammortamento un'agevolazione fiscale per incentivare le imprese all'acquisto di nuovi impianti e macchinari funzionali all'attività produttiva, sulla falsariga di quanto previsto in Francia dalla cosiddetta "legge Macron".

In particolare, l'incentivo riguarda gli acquisti di beni strumentali, anche in leasing, effettuati nel periodo 15 ottobre 2015 - 31 dicembre 2016, e consiste nella possibilità di ammortizzare il 40% in più del costo d'acquisto del bene. Anche le imprese di costruzioni potranno usufruire di tale incentivo per il rinnovo del parco dei beni strumentali relativi all'attività d'impresa. Il beneficio è, invece, escluso per l'acquisto di beni immobili strumentali; di nuovi beni mobili strumentali con coefficiente di ammortamento (di cui al D.M. 31 dicembre 1988) inferiore a 6,5%; di macchinari di cui all'Allegato 3 della legge di Stabilità 2016.

_nell'ambito del PACCHETTO SUD previsto dal 2016 per le imprese del Sud un credito d'imposta automatico per investimenti in beni strumentali nuovi (macchinari, impianti, attrezzature), anche mediante contratti di locazione finanziaria. La struttura produttiva a cui sono destinati gli investimenti deve trovarsi, o venire realizzata, in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, oppure nelle zone assistite delle regioni Molise, Sardegna e Abruzzo. Il credito d'imposta è riconosciuto nella seguente proporzione: 20% per le piccole imprese, 15% per le medie imprese, 10% per le grandi imprese. L'agevolazione è prevista fino al 2019, quindi per quattro anni.

_Nell'ambito dei lavori pubblici, segnatamente del problema generato ai consorzi dalla normativa introdotta dello split payment, l'art. 1, co. 128 della legge n.208/2015 prevede che nell'ipotesi in cui il consorzio aggiudicatario di appalti pubblici fattura alla Stazione appaltante con il meccanismo dello "split payment", i consorziati fatturano, a loro volta, le prestazioni al consorzio in "reverse charge". La norma, che sarà applicabile solo dopo l'autorizzazione di deroga da parte dell'UE all'art.395 della Direttiva 2006/112/UE in materia di IVA risolve il problema della posizione di credito IVA in cui si viene a trovare il consorzio a seguito dell'entrata in vigore dello split payment.

_ in tema di compensazione debiti fiscali/crediti con P.A anche, per il 2016, viene riconosciuta la possibilità di compensare le somme iscritte a ruolo con i crediti commerciali vantati nei confronti della P.A.31, non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, relativi a somministrazioni, forniture ed appalti, previa

acquisizione, da parte del creditore, della certificazione relativa all'esigibilità del credito, rilasciata dalla medesima P.A.

_ in tema di premi di produttività l'art.1, co.182-189, della legge di Stabilità 2016 prevede, altresì, la parziale detassazione, con aliquota del 10%, dei premi di produttività, per un ammontare massimo di 2.000 euro, a favore di lavoratori dipendenti con redditi non superiori a 50.000 euro.

Per approfondire tutte le misure illustrate è possibile richiedere in Associazione il Dossier Ance a riguardo.

OBIETTIVI DI POLITICA FISCALE 2016-2018 - ATTO DI INDIRIZZO DEL MEF

Publicato sul sito del MEF l'atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per gli anni 2016-2018, firmato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan.

Il documento, al fine di migliorare i servizi resi ai contribuenti, traccia le linee guida operative e gli obiettivi di gestione fiscale a cui l'Amministrazione finanziaria deve adeguarsi nell'esercizio delle proprie funzioni (in tutte le sue articolazioni: Dipartimento Finanze del Ministero, Agenzie fiscali e Guardia di Finanza).

Tra le priorità individuate dal MEF, si segnala:

☑ centralità del rapporto con il contribuente, attraverso una più incisiva semplificazione delle procedure, al fine di favorire l'adempimento spontaneo

agli obblighi fiscali ed assicurare la massima trasparenza ed efficienza dei servizi resi;

_prevenzione e contrasto all'evasione fiscale, attraverso nuove tecnologie digitali e processi automatizzati di accertamento da parte delle Amministrazioni, assicurando, allo stesso tempo, una riduzione dell'invasività dei controlli e dei relativi adempimenti a carico dei contribuenti;

_potenziamento delle misure per la prevenzione e il contrasto degli illeciti in materia extra-tributaria e di quelli relativi ai movimenti transfrontalieri di denaro contante, sviluppando azioni di verso i flussi finanziari sospetti;

_proseguimento della valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, attraverso una gestione economica più efficiente, volta a potenziare iniziative di dismissione degli immobili al fine di ottenere entrate nelle casse dello Stato;

_a tal riguardo, viene previsto, altresì, un rafforzamento degli interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare statale, con particolare attenzione alla maggior funzionalità degli immobili e al mantenimento del valore immobiliare.

_miglioramento della qualità e della completezza delle banche dati catastali (con particolare riferimento all'Osservatorio del Mercato Immobiliare, nonché all'Anagrafe dei Titolari e alla cartografia catastale), anche al fine di proseguire l'azione di emersione degli immobili non registrati in catasto;

_riduzione degli studi di settore, con l'obiettivo di renderli maggiormente efficaci e massimizzare l'attendibilità delle stime, assicurandone al contempo la semplificazione anche attraverso la riduzione del loro numero.

Inoltre, per ottenere i risultati indicati e migliorare il rapporto con le agenzie fiscali, il MEF annuncia che saranno individuati specifici obiettivi, misurabili sulla base di indicatori puntuali, per determinare l'incremento del livello di adempimento spontaneo degli obblighi tributari, del livello di efficacia dell'azione di contrasto all'evasione fiscale, delle frodi e degli illeciti tributari.

ESCLUSIONE DA IMU E TASI PER I "MACCHINARI IMBULLONATI" - LA C.M. 2/E/2016

Con la Circolare 1 febbraio 2016 n.2/E l'Agenzia delle Entrate ha fornito i primi chiarimenti sulle nuove disposizioni contenute nella legge 208/2015 (legge di Stabilità 2016 - art.1, co.21-24), in base alle quali è stata prevista

l'eliminazione dei macchinari e degli impianti utilizzati nel processo produttivo (cd. "macchinari imbullonati") dal valore catastale dei fabbricati industriali, assoggettato ad IMU e TASI.

Infatti, alla luce di quanto previsto nella legge di Stabilità 2016, per i fabbricati a destinazione speciale e particolare (categorie D ed E) la rendita catastale (che costituisce la base imponibile IMU e TASI), si determina mediante stima diretta, escludendo da questa i macchinari, i congegni, le attrezzature e gli altri impianti (cd. "macchinari imbullonati"), funzionali allo specifico processo produttivo.

In sostanza, l'incidenza di tali macchinari è stata esclusa dal valore degli immobili d'impresa, su cui applicare le suddette imposte.

A tal riguardo, l'Agenzia delle Entrate, con la C.M. 2/E/2016 conferma, innanzitutto, che i nuovi criteri di determinazione delle rendite per i fabbricati industriali hanno effetto dal 1° gennaio 2016, senza efficacia retroattiva, con la possibilità, per le unità immobiliari già iscritte in catasto, di presentare, entro il 15 giugno 2016, gli atti di aggiornamento catastale, scorporando quegli elementi che non costituiscono più oggetto di stima catastale.

Sul punto, si evidenzia che il rispetto del citato termine del 15 giugno 2016 consente di poter fruire della minor tassazione IMU/TASI già dal periodo d'imposta 2016.

Sempre in tal ambito, la C.M. 2/E/2016 chiarisce che lo "sconto" IMU/TASI opera anche se le modifiche catastali vengono effettivamente registrate dal sistema DOCFA dopo il 15 giugno 2016 (conta la data di presentazione della domanda).

In particolare, ciò produrrà effetti relativamente al minor importo dell'acconto IMU/TASI, il cui termini di versamento, come noto, scadono il prossimo 16 giugno.

Con riferimento alle novità introdotte nella legge di Stabilità 2016, l'Agenzia delle Entrate conferma che continuano ad essere rilevanti ai fini della stima catastale dei fabbricati industriali:

- il suolo;
- le costruzioni;
- gli elementi strutturalmente connessi al suolo o alle costruzioni che ne accrescono la qualità e l'utilità (impianto idrico, elettrico o di climatizzazione, ascensore, pannelli fotovoltaici integrati, etc...).

Diversamente, dal 2016 vengono esclusi dalla stima catastale «le componenti impiantistiche, di varia natura, funzionali ad uno specifico processo produttivo», ossia proprio i macchinari, i congegni, le attrezzature e gli altri impianti a ciò destinati.

Sotto tale profilo, l'Agenzia delle Entrate fornisce una casistica dei fabbricati industriali più comunemente usati nelle attività produttive (ad esempio, centrali elettriche, industrie manifatturiere, impianti di risalita), dai quali i "macchinari imbullonati" devono essere scorporati.

Nella medesima C.M. 2/E/2016, l'Agenzia delle Entrate chiarisce che la procedura di accatastamento dei fabbricati censiti nelle categorie D ed E è stata aggiornata inserendo altresì, i riferimenti alla specifica "destinazione d'uso" ed alle "caratteristiche tipologiche" dell'immobile.

Si evidenzia, infine, che la nuova disciplina, operante dal 2016 e senza effetto retroattivo, non potrà applicarsi ai contenziosi già pendenti, aventi ad oggetto l'accertamento della pretesa tributaria sui "macchinari imbullonati" riferita ai periodi d'imposta 2015 e precedenti.

Da ultimo, l'Agenzia delle Entrate, nella medesima C.M. 2/E/2016, affronta un altro tema, fornendo alcuni indirizzi operativi in merito all'accatastamento dei cd. "beni comuni non censibili" (la corte di un'abitazione posta come unica unità immobiliare in una particella in cui vi siano anche cantine ed autorimesse, deve essere considerata, ai fini del classamento, come facente parte della superficie catastale dell'abitazione), nonché delle cantine ed autorimesse.

La Circolare è disponibile presso gli uffici associativi.

IN VIGORE LE AGEVOLAZIONI PER L'ACQUISTO ALL'ASTA DELLA PRIMA CASA

La legge 8 aprile 2016, n.49, di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 14 febbraio 2016, n.18 recante "Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze" (cd. "DL Banche"), pubblicata sulla G.U. del 14 aprile 2016 ed in vigore dal giorno successivo conferma l'applicazione, per il 2016, delle imposte di Registro ed Ipo-Catastali in misura fissa (ciascuna pari a 200 euro) a favore delle persone fisiche in possesso dei requisiti "prima casa" che acquistano abitazioni nell'ambito di aste giudiziarie o procedure analoghe.

La medesima agevolazione resta ferma anche per le imprese che acquistano, sempre in fase d'asta giudiziaria, beni immobili a condizione che siano rivenduti nei due anni successivi.

In particolare, gli acquisti di immobili effettuati all'asta dal 16 febbraio 2016 al 31 dicembre 2016 vengono agevolati con l'applicazione delle imposte di Registro ed Ipo-Catastali in misura fissa (pari a 200 euro ciascuna) in favore degli acquirenti:

_persone fisiche, non esercenti attività d'impresa, in possesso dei requisiti "prima casa" (ai sensi della nota II-bis all'art.1, della Tariffa, Parte Prima, allegata al D.P.R. 131/1986).

In sostanza, l'agevolazione opera nei confronti delle persone fisiche che acquistino all'asta abitazioni da destinare a "prima casa" ed in tale ipotesi non opera l'obbligo di rivendere l'immobile entro due anni dall'acquisto. Resta fermo che si decade dal beneficio in caso di dichiarazione mendace nell'atto (relativa la possesso dei benefici "prima casa"), ovvero di rivendita dell'abitazione nel quinquennio, come previsto nella citata nota II-bis;

_che svolgono attività d'impresa, a condizione che la rivendita dello stesso fabbricato avvenga entro ventiquattro mesi dall'acquisto. In caso di mancata rivendita entro il biennio, le imposte d'atto (Registro ed Ipo-Catastali) sono dovute nella misura ordinaria, con l'applicazione della sanzione amministrativa del 30%, nonché degli interessi di mora (art.55, co.4, del D.P.R. 131/1986 - TUR).

LA CIRCOLARE MINISTERIALE SU REVERSE CHARGE" E "SPLIT PAYMENT" PER I CONSORZI

Con la Circolare n.20/E del 18 maggio 2016, in relazione alle misure fiscali contenute nella legge di Stabilità 2016 l'Agenzia delle Entrate conferma la fatturazione in "reverse charge" da parte dei consorziati nei confronti del consorzio, aggiudicatario di appalti pubblici, che adotta il meccanismo dello "split payment".

Questo uno dei temi affrontati nella Circolare n.20/E del 18 maggio 2016, in relazione alle misure fiscali contenute nella legge di Stabilità 2016 (legge 208/2015).

L'art.17, co.6, lett.a-quater, del D.P.R. 633/1972[2] prevede, infatti, che nell'ipotesi in cui il consorzio aggiudicatario di appalti pubblici fattura alla Stazione appaltante con il meccanismo dello "split payment", i consorziati

fatturano, a loro volta, le prestazioni al consorzio in inversione contabile “reverse charge”.

Come confermato dall’Agenzia delle Entrate, la disposizione sarà efficace solo dopo l’autorizzazione di deroga da parte dell’UE all’art.395 della Direttiva 2006/112/UE in materia di IVA.

In ogni caso, precisa la C.M. 20/E/2016, i consorzi in favore dei quali opererà la fatturazione con il meccanismo dell’inversione contabile sono unicamente quelli individuati nel “Codice degli appalti”, quali:

- i consorzi fra società cooperative di produzione e lavoro;
- i consorzi stabili, costituiti anche in forma di società consortili ai sensi dell’articolo 2615-ter del codice civile, tra imprenditori individuali, anche artigiani, società commerciali, società cooperative di produzione e lavoro;
- i consorzi ordinari di concorrenti di cui all’articolo 2602 del codice civile.

Diversamente, vengono esclusi dall’ambito applicativo di tale misura i raggruppamenti temporanei di imprese (ATI)[4] e le imprese aderenti al contratto di rete (di cui all’art.3, co.4-ter, del D.L. 5/2009 convertito, con modificazioni, nella legge 33/2009).

Sul tema, si ricorda che, in base al meccanismo della “scissione dei pagamenti” (cd. “split payment”), dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2017, per tutte le cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate nei confronti di determinate Amministrazioni pubbliche, l’IVA deve essere da queste versata direttamente all’Erario.

La nuova disciplina produce effetti anche con riferimento al comparto dei lavori pubblici, ed anche nell’ipotesi in cui la prestazione viene eseguita attraverso l’utilizzo di strutture associative di natura consortile (consorzi) che agiscono in virtù di un “mandato senza rappresentanza”, ossia in nome proprio ma per conto delle singole imprese consorziate.

Infatti, nel caso in cui il consorzio affidi i lavori alle proprie consorziate, il processo di fatturazione della complessiva operazione nei confronti della PA committente avviene, ad oggi, con le seguenti modalità:

- il consorzio emette fattura nei confronti dell’Ente pubblico, applicando il regime della “scissione dei pagamenti”,
- le singole imprese fatturano al consorzio in regime ordinario.

E’ evidente che ciò determina l’emergere dell’eccedenza di credito IVA in capo al consorzio (che, non ricevendo più l’imposta dalla PA committente, non può compensare l’IVA pagata alle singole imprese consorziate), con la

connessa difficoltà di recupero dello stesso, tenuto conto che, generalmente, la struttura associativa viene meno al termine dei lavori.

Ponendo rimedio a tale circostanza, è stata prevista l'applicazione dell'inversione contabile per le fatture emesse dai consorziati al consorzio aggiudicatario di appalti pubblici, le cui fatture nei confronti della Stazione appaltante per i lavori eseguiti ricadono nel sistema dello "split payment".

Tuttavia, per l'operatività del "reverse charge" nella fatturazione fra consorziati e consorzio, occorre attendere l'autorizzazione di deroga da parte dell'UE, con la conseguenza che, fino ad allora, la fatture dovranno continuare ad essere emesse con le modalità ordinarie (indicazione dell'IVA).

L'introduzione di tale misura è stata fortemente voluta dall'ANCE che, proprio con riferimento all'applicabilità dello "split payment" in presenza di strutture consortili, aveva intrapreso le più opportune iniziative presso le competenti Sedi, volte ad ottenere l'operatività dell'equivalente meccanismo del "reverse charge" nei rapporti di fatturazione interna tra consorzio ed imprese consorziate.

In tal modo, verrà superata la grave criticità connessa all'emersione di un ingente credito IVA in capo ad un soggetto (il consorzio) destinato a venir meno al completamento dell'opera. Diversamente, il credito IVA emergerà in capo alle singole imprese consorziate.

Il testo della circolare è disponibile presso gli uffici associativi.

CIRCOLARE MINISTERIALE SULLA RIVALUTAZIONE DELLE AREE EDIFICABILI

L'Agenzia delle Entrate nella Circolare n.20/E del 18 maggio 2016, fornendo chiarimenti sulle diverse misure fiscali contenute nella legge di Stabilità 2016 (legge 208/2015) riepiloga le modalità applicative della rivalutazione delle aree edificabili ed agricole possedute dai privati al 1° gennaio 2016, che si perfeziona mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva dell'8% da versare entro il prossimo 30 giugno 2016.

Come noto, l'art.1, co.887-888, della legge di Stabilità 2016 ha riaperto i termini per la rivalutazione delle aree edificabili ed agricole, possedute da privati non esercenti attività commerciale (introdotta dall'art.7 della legge 448/2001), che è stata oggetto, nel tempo, di diverse proroghe e riaperture di termini. In sostanza, è stata nuovamente ammessa la possibilità di rideterminare il valore d'acquisto dei terreni edificabili ed agricoli posseduti

da privati non esercenti attività commerciale alla data del 1° gennaio 2016, mediante la redazione di una perizia giurata di stima (entro il 30 giugno 2016) ed il versamento di un'imposta sostitutiva delle imposte sul reddito, pari all'8% dell'intero valore rivalutato delle aree.

Il versamento dell'imposta sostitutiva deve essere effettuato in unica rata entro il 30 giugno 2016, ovvero in 3 rate annuali di pari importo da corrispondere entro il 30 giugno di ciascuna delle annualità 2016, 2017 e 2018.

In definitiva mediante la rivalutazione, i possessori possono utilizzare il nuovo valore dell'area come riferimento ("nuovo valore d'acquisto") ai fini del calcolo delle imposte sui redditi (ossia della cd. "plusvalenza" - artt.67 e 68 del D.P.R. 917/1986 - TUIR) e delle imposte d'atto dovute in fase di cessione del terreno.

La circolare dell'Agenzia delle entrate è disponibile presso gli uffici associativi.

CHIARIMENTI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE SUGLI STUDI DI SETTORE

L'Agenzia delle Entrate con la Circolare n. 24/E del 30 maggio 2016 ha fornito numerosi chiarimenti in merito all'applicazione degli Studi di Settore per il periodo d'imposta 2015 (Modello Unico 2016). Sul punto, si ricorda che nel Decreto del 22 dicembre 2015 è stato pubblicato il nuovo Studio di Settore per l'edilizia WG69U che, a fronte dell'ordinaria revisione triennale, sostituisce il precedente VG69U, ed è applicabile a partire dal periodo d'imposta 2015. Con riferimento al nuovo Studio per l'edilizia ed a tutti gli altri approvati con il medesimo decreto, l'Agenzia delle Entrate commenta le principali novità, che riguardano:

- l'aggiornamento dell'analisi della territorialità, rispetto al quale la C.M. 24/E/2016 riepiloga le novità introdotte dai decreti che modificano i criteri di territorialità applicabili a tutti gli Studi di Settore, a partire dal periodo d'imposta 2015. In particolare, con il D.M. 22 dicembre 2015, sono stati individuati specifici indicatori territoriali in relazione ai quali l'applicabilità degli Studi di Settore, tra cui quello relativo al settore delle costruzioni (WG69U), viene differenziata in base al luogo in cui viene svolta l'attività d'impresa.

- Le modifiche al fattore correttivo, per il quale l’Agenzia delle Entrate conferma che le modifiche più rilevanti, rispetto al modello precedente, riguardano le modalità di calcolo del fattore correttivo (cd. FC) ed, in particolare, le variazioni relative alla definizione dei costi.
 - la revisione congiunturale, vale a dire i correttivi per tener conto della crisi economica.
 - I Modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini degli Studi di Settore, da allegare ad UNICO 2016, relativi al periodo d’imposta 2015.
- Infine va fatto presente che nella C.M. 24/E/2016 l’Agenzia delle Entrate sottolinea la centralità della fase del contraddittorio in relazione all’attività di accertamento basata sulle risultanze degli Studi di Settore, principio già contenuto nei recenti indirizzi operativi in materia di prevenzione e contrasto all’evasione contenuti nella C.M. n. 16/E del 28 aprile 2016. Il testo della circolare è disponibile presso gli uffici associativi.

COMPENSAZIONE CREDITI P.A. E CARTELLE DI PAGAMENTO - D.M. 27 GIUGNO 2016

Con il D.M. 27 giugno 2016 del Ministro dell’economia e finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.161 del 12 luglio 2016, ed in vigore dalla medesima data, in attuazione dell’art.1, co.129, della legge di Stabilità 2016 dal 12 luglio 2016 è possibile effettuare la compensazione fra i crediti commerciali, vantati nei confronti della P.A., e le somme iscritte a ruolo e risultanti dalle cartelle di pagamento notificate entro il 31 dicembre 2015.

Tale modalità di utilizzo del credito diventa, così, operativa anche per il 2016, con un allungamento del termine di notifica delle cartelle esattoriali che possono accedere alla compensazione, in precedenza fissato al 31 dicembre 2014[1].

Come noto, l’art.28-quater del D.P.R. 602/1973 prevede che i crediti commerciali vantati nei confronti della P.A. non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, relativi a somministrazioni, forniture ed appalti, possono essere compensati con le somme iscritte a ruolo, previa acquisizione, da parte del creditore, della certificazione relativa all’esigibilità del credito, rilasciata dalla medesima P.A.. Sul tema sono intervenuti, nel corso degli anni, diversi e successivi Provvedimenti, volti a definire l’ambito applicativo di tale

strumento, specie per quel che riguarda il termine di notifica delle cartelle di pagamento che possono essere compensate con i crediti verso la P.A..

In tal ambito, si è poi aggiunta, da ultimo, la legge 208/2015 la quale, anche per il 2016, ha demandato ad un Decreto attuativo l'efficacia della compensazione delle cartelle esattoriali in favore delle imprese titolari di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, per somministrazione, forniture, appalti e servizi, anche professionali, maturati nei confronti della pubblica amministrazione.

Tale disposizione è stata resa operativa con il citato D.M. 27 giugno 2016 che, richiamando la disciplina generale dell'art.28-quater, ha, in sostanza, ulteriormente prolungato al 31 dicembre 2015 il termine relativo alla notifica delle cartelle di pagamento che possono essere compensate con i crediti verso la P.A..

Tale estensione opera per le compensazioni effettuate a partire dal 12 luglio 2016, data di entrata in vigore del D.M. 27 giugno 2016.

In ogni caso, restano validamente eseguite, in base alla disciplina previgente, le compensazioni già effettuate nel corso del 2015, ovvero in periodi anteriori. In merito, viene confermato che, per poter fruire della compensazione, il credito deve essere certificato mediante la piattaforma elettronica, e il debito iscritto a ruolo deve essere pari o inferiore al credito vantato nei confronti della P.A..

Restano ferme, inoltre, le modalità applicative già previste per la compensazione fra crediti P.A. e debiti fiscali, già definite con il D.M. 25 giugno 2012 ed il D.M. 19 ottobre 2012.

In particolare, si ricorda che, per effettuare la compensazione, il contribuente deve:

- chiedere la certificazione del credito attraverso la piattaforma elettronica;
- presentare ad Equitalia la certificazione, o in forma cartacea, o comunicando il numero di certificazione ed il codice di controllo rilasciato dalla piattaforma.

Equitalia, dopo aver effettuato i controlli, registra nella piattaforma l'avvenuta compensazione, con il rilascio della relativa ricevuta.

A tal riguardo, si ricorda che la suddetta forma di compensazione si aggiunge agli ulteriori strumenti di utilizzo dei crediti vantati nei confronti della P.A.[6], quali:

- la compensazione con i debiti fiscali dovuti a seguito della chiusura anticipata delle liti;
- la cessione del credito.

Il testo del decreto è disponibile presso gli uffici associativi.

RATEIZZAZIONE DEI DEBITI TRIBUTARI - RIAPERTURA DEI TERMINI

E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.194 del 20 agosto 2016 la legge 7 agosto 2016, n.160 di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 24 giugno 2016, n.113 (cd. "Enti locali"), che prevede la riapertura dei termini dal 21 agosto 2016 e fino al prossimo 20 ottobre 2016 per la rateizzazione dei debiti tributari, in caso di decadenza da precedenti piani di rateazione alla data dal 1° luglio 2016.

Il beneficio viene concesso anche in caso di decadenza, dal 15 ottobre 2015 al 1° luglio 2016, dai piani di rateizzazione derivanti dall'utilizzo degli strumenti deflativi del contenzioso (accertamento con adesione od omessa impugnazione).

Come noto, per le somme iscritte a ruolo a titolo definitivo (ossia dovute a seguito di accertamenti non più impugnabili) il debitore può richiedere:

☒ un piano di rateazione ordinario, fino ad un massimo di 72 rate mensili in caso di temporanea situazione di obiettiva difficoltà (art.19, co.1, del D.P.R. 602/1973);

☒ un piano di rateazione straordinario, fino ad un massimo di 120 rate, in caso di comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica, per ragioni estranee alla propria responsabilità (art.19, co.1-quinquies, D.P.R. 602/1973 e D.M. 6 novembre 2013).

Pertanto, a seguito della modifica introdotta nel D.L. 113/2016, le somme non ancora versate, oggetto di piani di rateazione, da cui i contribuenti siano decaduti alla data del 1° luglio 2016, possono essere nuovamente rateizzate fino a un massimo di 72 rate mensili (fatti salvi i piani di rateazione con un numero di rate superiori già precedentemente approvati).

La nuova dilazione viene concessa anche se «all'atto della presentazione della richiesta, le rate scadute alla stessa data non siano state integralmente saldate».

La nuova richiesta di rateazione deve essere presentata, a pena di decadenza, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge 160/2016, di conversione del D.L. 113/2016. Dunque dal 21 agosto 2016 al 20 ottobre 2016.

Dal nuovo piano di rateazione si decade per il mancato pagamento di sole due rate.

Inoltre viene aumentato da 50.000 a 60.000 euro l'importo delle somme iscritte a ruolo oltre il quale la rateizzazione viene concessa unicamente se il contribuente documenta la situazione di obiettiva difficoltà. In sostanza, quindi, fino ad un importo di 60.000 euro, la richiesta di rateazione è in forma semplificata, ossia senza necessità di fornire ad Equitalia un'ulteriore documentazione attestante la temporanea difficoltà nel pagamento.

La legge pubblicata ed il modello di richiesta della nuova rateazione è disponibile presso gli uffici associativi.

L'ANCE AL TAVOLO DEL GOVERNO PER CASA ITALIA

Nei giorni scorsi l'Ance ha partecipato alla prima riunione indetta dal Governo e presieduta dal Presidente Renzi per l'elaborazione delle proposte relative ai lavori per la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare pubblico e privato nell'ambito del progetto Casa Italia. Per tale occasione l'Ance ha messo a punto e presentato una proposta, che verrà sottoposta all'attenzione dei decisori pubblici, finalizzata a definire misure operative, fiscali e costruttive efficaci e stringenti per mettere il nostro Paese in condizioni di resistere a eventi calamitosi sempre più frequenti. In tale contesto secondo l'Ance è infatti necessario adottare un piano dotato di risorse certe e stabili che permetta di intervenire, anzitutto, nelle aree di maggiore pericolosità (zone 1 e 2 della classificazione sismica) sia per il patrimonio immobiliare pubblico sia per quello privato.

Per quanto riguarda gli immobili pubblici, è necessario il rapido avvio di un piano di prevenzione del rischio sismico che, sul modello di quanto già previsto per la messa in sicurezza delle scuole e la riduzione del rischio idrogeologico, consenta di intervenire su tutte le strutture pubbliche, con una visione unitaria e con la necessaria concentrazione dei fondi.

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio privato, l'Ance, che sta procedendo ad una valutazione dello stock distinto per destinazione d'uso, epoca di costruzione e tipologia della struttura edilizia, a seconda della zona di rischio (1 e 2) in modo da quantificare la dimensione necessaria degli interventi di messa in sicurezza propone diverse misure di prevenzione.

La proposta Ance è disponibile presso gli uffici associativi.

VADEMECUM FISCALITÀ ANTISISMICA

Al di là delle misure al varo del governo si ricorda che nell'attuale sistema normativo esistono già delle agevolazioni fiscali ad oggi in vigore per gli interventi di prevenzione antisismica del patrimonio edilizio esistente, di estrema attualità a seguito degli eventi sismici che hanno interessato, il 24 agosto scorso, molti comuni del Centro Italia.

L'Ance ha realizzato un vademecum riepilogativo, corredato dalla relativa appendice normativa, in cui sono illustrate le caratteristiche e le modalità applicative dei benefici fiscali attualmente applicabili, in favore di privati e imprese, quali:

- la detrazione IRPEF del 50% per le ristrutturazioni edilizie delle abitazioni;
- la detrazione IRPEF/IRES del 65% per la sicurezza statica delle abitazioni principali e dei fabbricati a destinazione produttiva situati nei territori a più alto rischio sismico (zone 1 e 2);
- il credito d'imposta del 30% per il recupero edilizio delle strutture alberghiere (cd. "bonus alberghi").

Si tratta di agevolazioni, in scadenza al 31 dicembre 2016, delle quali l'ANCE nelle competenti Sedi governative, ha già auspicato, in vista della prossima adozione della legge di Bilancio 2017, l'assunzione a regime, oltre che il rafforzamento dell'ambito applicativo, al fine di facilitare l'adeguamento antisismico del territorio nazionale.

Il vademecum e l'appendice normativa sono disponibili presso gli uffici associativi.

PARTITO IL CLICK DAY PER IL BONUS AMIANTO

Dal 16 novembre 2016 è partito il "click day" per l'invio delle domande ai fini dell'accesso al credito d'imposta, valido per il 2016, per la rimozione dell'amianto da fabbricati e capannoni delle imprese.

Le domande potranno essere inviate fino al 31 marzo 2017, mediante accesso al sito internet www.minambienteamianto.ancitel.it del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Come noto, il credito d'imposta per la rimozione dell'amianto, pari al 50% delle spese sostenute dalle imprese che effettuano, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, interventi di bonifica sui propri beni e strutture produttive, è diventato efficace con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del D.M. 15 giugno 2016.

Per facilitare i diversi passaggi per la fruizione del beneficio fiscale, si ricorda che sono disponibili anche la Guida all'accesso ai contributi e le FAQ esplicative, redatte dal Ministero dell'ambiente, che forniscono chiarimenti relativamente a:

- beneficiari del credito d'imposta
- interventi ammessi e spese agevolate
- procedura di accesso al beneficio
- controlli e decadenza dall'agevolazione.

Per completezza, si ricorda che il credito d'imposta può essere utilizzato esclusivamente in compensazione tramite F24 Telematico (3 quote annuali di pari importo, con la prima già a partire dal 1° gennaio 2017), e va indicato nel Modello UNICO relativo al periodo di imposta di riconoscimento (per il periodo d'imposta 2016, UNICO 2017) e successivi (cfr. anche D.M. 15 giugno 2016).

DOSSIER ANCE BONUS FISCALI 2017

Il disegno di legge di Bilancio per il 2017, in discussione alla Camera (atto n.4127-bis/C), prevede la proroga e la rimodulazione delle agevolazioni fiscali per:

- a) per le ristrutturazioni edilizie,
- b) per gli interventi antisismici
- c) per quelli di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente,
- d) per quelli di recupero delle strutture alberghiere.

In vista dell'imminente discussione parlamentare sulle numerose richieste di modifica e integrazione del provvedimento, l'ANCE riepiloga, in uno specifico Dossier, le novità sui "bonus" tenuto conto dell'attuale testo del disegno di legge. Attenzione particolare è riposta sulle modalità della cessione del credito come modalità alternativa di pagamento del corrispettivo per l'esecuzione dei lavori, che, se non modificata, potrebbe incidere assai negativamente sulla liquidità delle imprese.

NUOVA RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FISCALI - I CHIARIMENTI DELL'ADE NELLA C.M. 41/E/2016

Con la Circolare dell'Agenzia delle Entrate 41/E/2016 vengono forniti importanti chiarimenti relativi alla riapertura dei termini per la rateizzazione dei debiti tributari in caso di decadenza da precedenti piani di

rateazione, alla data del 1° luglio 2016, a condizione che la domanda sia presentata entro il 20 ottobre 2016.

Come noto, infatti, l'art. 13-bis, co. 3, del DL n. 113/2016 (cd. "Enti locali"), convertito nella legge n. 160/2016, ha riaperto i termini per ottenere una nuova dilazione di pagamento, a favore dei contribuenti decaduti da precedenti piani di rateizzazione (tra il 16 ottobre 2015 e il 1° luglio 2016), derivanti dall'utilizzo degli strumenti deflattivi del contenzioso (accertamento con adesione od omessa impugnazione).

Pertanto, le somme non ancora versate, oggetto di piani di rateazione, da cui i contribuenti siano decaduti alla data del 1° luglio 2016, possono essere nuovamente rateizzate fino a un massimo di 72 rate mensili (fatti salvi i piani di rateazione con un numero di rate superiori già precedentemente approvati).

A tal riguardo, l'Agenzia delle Entrate ha emanato la C.M. n. 41/E del 3 ottobre 2016, nella quale viene chiarito, tra l'altro, che:

_la riammissione nei termini non è prevista per coloro che sono decaduti dalla rateazione a seguito di conciliazione e accordi di mediazione, ovvero agli istituti deflattivi del contenzioso disciplinati dal D.Lgs. 546/1992.

Diversamente, rientrano nell'ambito applicativo del beneficio le decadenze relative ad: accertamenti con adesione ed acquiescenza, adesione ai PVC e adesione agli inviti;

_la domanda di ammissione, che va presentata a pena di decadenza entro il 20 ottobre, va redatta in carta semplice e può essere trasmessa non solo mediante consegna diretta o posta raccomandata, ma anche tramite PEC.

Inoltre, nella suddetta domanda bisogna indicare l'atto da cui si è decaduti, nonché il numero di rate in cui si vuole pagare il debito.

_l'Agenzia delle Entrate, verificata la sussistenza dei requisiti per la riammissione, comunica l'importo della prima rata, che il contribuente deve provvedere a versare entro 60 giorni dalla comunicazione stessa.

RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA NEI CONDOMINI: GUIDA ANCE PER LE FASCE DEBOLI

L'Area Fiscalità di Ance fornisce un focus sul nuovo meccanismo alternativo di fruizione della detrazione IRPEF/IRES del 65% per interventi, effettuati nel corso del 2016, di riqualificazione energetica sulle parti comuni condominiali degli edifici, a favore delle persone fisiche appartenenti alle cd. "fasce deboli".

In particolare, in un vademecum riepilogativo, viene illustrata la disciplina fiscale, l'ambito applicativo e le modalità operative del nuovo meccanismo di fruizione del beneficio che riconosce, in sostanza, la possibilità di godere della detrazione fiscale anche ai cd. "soggetti incapienti".

Come noto, viene previsto che tali soggetti possono optare, in luogo della detrazione IRPEF del 65% spettante, per la cessione della propria quota a favore delle imprese, che hanno realizzato i lavori condominiali, alle quali viene così riconosciuto un corrispondente credito d'imposta, a titolo di parziale pagamento della quota di spese dovute dal soggetto incapiente.

In merito, si evidenzia che dalle prime anticipazioni sulla Manovra 2017 sembrerebbe che tale regime alternativo di fruizione della detrazione, attualmente riconosciuto solo per le cd. "fasce deboli", dovrebbe essere ampliato nel suo ambito applicativo e modificato nelle modalità di fruizione. A tal riguardo, come richiesto anche dall'ANCE, il meccanismo della cessione della detrazione non dovrebbe essere a carico dell'impresa che esegue i lavori, bensì dovrebbe essere previsto l'intervento del sistema bancario.

DECRETO TERREMOTO

Il Decreto legge 17 ottobre 2016, n.189, cd. "decreto terremoto", è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 244 del 18 ottobre 2016 ed è entrato in vigore il giorno successivo.

Il provvedimento, che è ora all'esame della Commissione Bilancio del Senato, in sede referente, per la relativa conversione in legge, in estrema sintesi prevede:

_detassazione dei fabbricati distrutti o inagibili attraverso l'esclusione da IRPEF ed IRES del reddito dei i fabbricati distrutti o oggetto di ordinanze sindacali di sgombero, in quanto inagibili, adottate entro il 28 febbraio 2017 nonché attraverso l'irrilevanza, anche ai fini IMU e TASI, del reddito dei fabbricati distrutti o inagibili sino alla loro completa ricostruzione.

_detassazione di contributi, indennizzi e dei risarcimenti connessi agli eventi sismici, di qualsiasi natura e indipendentemente dalle modalità di fruizione e contabilizzazione.

_sospensione dei termini in scadenza nel periodo compreso tra il 24 agosto ed il 16 dicembre 2016 relativi a versamenti ed adempimenti tributari, anche se derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione o da avvisi di accertamento dell'Agenzia delle Entrate.

_esenzione dall'imposta di bollo per le istanze presentate alla Pubblica Amministrazione sino al prossimo 31 dicembre 2016.

BONUS "AMIANTO" - EMANATE LE DISPOSIZIONI ATTUATIVE

Con il Decreto Ministeriale 15 giugno 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri.17 ottobre 2016 n.243, sono state finalmente indicate le disposizioni attuative del credito d'imposta, di cui all'art. 56 della legge 221/2015 (cd. "Green economy"), pari al 50% delle spese sostenute dalle imprese che effettuano, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, interventi di bonifica dell'amianto sui propri beni e strutture produttive.

Per quanto riguarda i beneficiari sono tutti i soggetti titolari di reddito d'impresa, indipendentemente dalla natura giuridica assunta (imprenditore individuale, società di persone, società di capitali), dalle dimensioni aziendali (grande impresa o PMI) e dal regime contabile adottato (contabilità ordinaria o semplificata, che effettuano, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, interventi di bonifica dell'amianto sui propri beni e strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato.

Per quanto riguarda gli interventi ammessi e le spese agevolate l'impresa ha diritto al riconoscimento del credito d'imposta se, nel corso del 2016, effettua interventi di rimozione e smaltimento, anche previo trattamento in impianti autorizzati, dell'amianto presente in coperture e manufatti di beni e strutture produttive, nel rispetto della normativa ambientale e di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nello specifico, sono considerate agevolate le spese per la rimozione e lo smaltimento, anche previo trattamento, di:

- a) lastre di amianto piane o ondulate, coperture in eternit;
- b) tubi, canalizzazioni e contenitori per il trasporto e lo stoccaggio di fluidi, ad uso civile e industriale in amianto;
- c) sistemi di coibentazione industriale in amianto.

A tali costi vanno aggiunte anche le spese di consulenze professionali e perizie tecniche, nei limiti del 10% delle spese complessive sostenute per l'intervento e, comunque, non oltre l'ammontare massimo di 10.000 euro per ciascun progetto di bonifica unitariamente considerato.

Il credito d'imposta è pari al 50% dell'ammontare complessivo delle spese sostenute, da assumere nel limite massimo di 400.000 euro per singola impresa.

Il suddetto beneficio non può, quindi, superare l'importo di 200.000 euro ed è concesso a ciascuna impresa nel rispetto della normativa comunitaria degli aiuti di Stato "de minimis".

Per quanto riguarda l'utilizzo del credito, esso deve essere ripartito in 3 quote annuali di pari importo e utilizzato, esclusivamente in compensazione (art. 17 del D.Lgs. 241/1997), tramite F24 Telematico, a pena di rifiuto dell'operazione di versamento. La prima quota annuale è utilizzabile già a partire dal 1° gennaio 2017. Il credito deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta di riconoscimento (UNICO 2017 per il periodo d'imposta 2016) e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta successivi fino a quello nel corso del quale se ne conclude l'utilizzo.

Il suddetto credito non concorre alla formazione del reddito ai fini IRPEF/IRES e IRAP.

Per quanto riguarda le procedure d'accesso infine, le imprese interessate al riconoscimento del suddetto credito, dal 16 novembre 2016 al 31 marzo 2017, possono presentare al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare apposita domanda, esclusivamente accedendo alla piattaforma informatica che sarà accessibile sul sito www.minambiente.it.

IN VIGORE IL DECRETO FISCALE

Mentre il Disegno di legge di bilancio 2017 approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 15 ottobre è ora alla Camera per l'esame e la discussione parlamentare, alcune misure della manovra sono già contenute nel D.L. 193/2016 – c. d. decreto fiscale – che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 249 del 24 ottobre 2016 ed in vigore da tale data.

Il decreto contiene i seguenti principali provvedimenti:

Soppressione di Equitalia e misure in tema di riscossione(artt.1, 2, 3)

Dal 1° luglio 2017, viene previsto lo scioglimento delle società del Gruppo Equitalia, le cui funzioni vengono riattribuite all'Agenzia delle Entrate, mediante l'istituzione di un Ente pubblico economico denominato "Agenzia delle Entrate-Riscossione" (art.1).

Tale Ente, dotato di autonomia organizzativa, patrimoniale, contabile e di gestione, subentrerà nei rapporti attivi, passivi e processuali delle società di Equitalia ed assumerà la qualifica di "agente della riscossione".

L'istituzione del nuovo Ente non comporta oneri per la finanza pubblica, in quanto le risorse, ivi compreso il personale dipendente, provengono dalle

società sopresse, attraverso un riassetto partecipativo che verrà interamente attribuito all'Agenzia delle Entrate (attualmente, Equitalia è partecipata per il 51% dall'Agenzia delle Entrate e, per il 49% dall'INPS).

L'Agenzia delle Entrate è legittimata ad utilizzare le banche dati e le informazioni utili all'esercizio delle nuove funzioni di riscossione (art.3).

Inoltre, gli Enti locali che, sinora, si sono avvalsi dell'attività di riscossione di Equitalia potranno decidere, con propria delibera da adottare entro il 1° giugno 2017, di avvalersi del nuovo Ente "Agenzia delle Entrate-Riscossione" per le medesime attività (art.2).

Definizione agevolata dei carichi iscritti a ruolo (art.6)

E' ammessa la possibilità di definire in via agevolata, senza pagamento di sanzioni e interessi moratori, i carichi inclusi in ruoli affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2015.

In particolare, la definizione agevolata comporta il pagamento integrale, o dilazionato in un massimo di 4 rate con applicazione degli interessi pari al 4,5% annuo, delle somme affidate all'agente della riscossione a titolo di capitale ed interessi (diversi da quelli moratori), più quelle maturate a favore dell'agente della riscossione a titolo di aggio.

La sanatoria si attiverà su istanza presentata dal contribuente/debitore, in base ad uno specifico modello, che verrà pubblicato sul sito internet di Equitalia entro l'8 novembre 2016 (ossia entro 15 giorni dall'entrata in vigore del DL 193/2016).

L'istanza dovrà, poi, essere presentata entro il 22 gennaio 2017 ed, entro il 22 aprile 2017, l'agente della riscossione comunicherà l'ammontare complessivo delle somme dovute, nonché quello delle singole rate con la relativa scadenza (in ogni caso, la terza rata non potrà andare oltre il 15 dicembre 2017 e la quarta non oltre il 15 marzo 2018).

Sono ammessi a tale procedura di definizione agevolata anche i contribuenti che hanno già in corso una rateizzazione del proprio debito fiscale, a condizione che abbiano adempiuto regolarmente tutti i versamenti con scadenza 1° ottobre - 31 dicembre 2016. In tal caso, la sanatoria in oggetto riguarderà il debito residuo, senza possibilità di restituzione delle somme già versate a titolo di sanzioni.

Comunicazioni dei dati ai fini IVA (art.4)

Vengono introdotti nuovi adempimenti comunicativi in ambito IVA, al fine di combattere l'evasione in tale settore impositivo.

In particolare, dal 1° gennaio 2017:

- al posto della comunicazione dell'elenco "clienti-fornitori", viene prevista una comunicazione telematica dei dati di tutte le fatture emesse e ricevute nel trimestre di riferimento,

viene introdotta una nuova comunicazione con cadenza trimestrale, relativa ai dati delle liquidazioni periodiche IVA, ivi compresa l'ipotesi di liquidazione con eccedenza a credito.

Le suddette comunicazioni dovranno essere trasmesse in via telematica, con modalità da definire con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate.

A fronte di tali adempimenti, l'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione del contribuente, o del suo intermediario, gli esiti dell'esame dei dati relativi alle fatture emesse e ricevute, la coerenza tra i medesimi dati e le comunicazioni inerenti alle liquidazioni periodiche IVA, nonché la coerenza con i versamenti dell'imposta rispetto a quanto indicato nella comunicazione medesima.

Qualora, dai controlli dell'Agenzia, risulti un risultato diverso rispetto a quello indicato nella comunicazione, il contribuente è informato dell'esito (con modalità da definire con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate) e potrà fornire, in merito, i chiarimenti necessari, o segnalare eventuali dati ed elementi non considerati o valutati erroneamente, ovvero versare quanto richiesto avvalendosi dell'istituto del ravvedimento operoso (di cui all'art.13 del D.Lgs. 472/1997).

Infine, viene ridefinito il termine per la presentazione della dichiarazione annuale IVA che, a decorrere dal 1° gennaio 2017, viene fissato nel periodo compreso tra il 1° febbraio ed il 30 aprile di ciascun anno (per l'IVA dovuta nel 2016, il termine rimane confermato al mese di febbraio 2017).

Riapertura dei termini della procedura di "collaborazione volontaria (cd. "voluntary disclosure" - art. 7)

E' prevista la riapertura dei termini della cosiddetta "voluntary disclosure", ossia della "collaborazione volontaria", a favore dei soli soggetti che sino ad oggi non si siano mai avvalsi di tale procedura.

La "collaborazione volontaria" consente l'emersione delle attività finanziarie e patrimoniali costituite o detenute all'estero, mediante la loro dichiarazione spontanea all'Agenzia delle Entrate ed il pagamento degli importi dovuti.

L'emersione esclude la punibilità di alcuni reati penali-tributari (quali, omessa dichiarazione, dichiarazione fraudolenta o infedele, omesso

versamento di ritenute dovute o certificate e omesso versamento di IVA) nonché del reato di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. In particolare, la procedura sarà utilizzabile dal 24 ottobre 2016 al 31 luglio 2017 e riguarda le violazioni commesse sino al 30 settembre 2016. Il Decreto fiscale è disponibile presso gli uffici associativi.

OPERATIVA LA PIATTAFORMA PER IL BONUS AMIANTO

Sul sito internet www.minambienteamianto.ancitel.it è operativa la piattaforma informatica per la presentazione delle domande ai fini del credito d'imposta, valido per il 2016, per la rimozione dell'amianto dai fabbricati e capannoni delle imprese.

Disponibili al medesimo indirizzo on line anche la Guida all'accesso ai contributi e le FAQ esplicative sui diversi passaggi per la fruizione del beneficio fiscale, redatte dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Si ricorda che le domande possono essere presentate, secondo il meccanismo del cd. "click day", dal prossimo 16 novembre 2016 al 31 marzo 2017, previa registrazione sul sito internet.

Come noto, il credito d'imposta per la rimozione dell'amianto, pari al 50% delle spese sostenute dalle imprese che effettuano, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, interventi di bonifica sui propri beni e strutture produttive, è diventato efficace con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il 17 ottobre scorso, del D.M. 15 giugno 2016.

In particolare, alla luce delle disposizioni contenute nella legge 221/2015 (cd. "Green economy") e nel Decreto attuativo, la Guida e le FAQ del Ministero fanno il punto sulle modalità applicative del beneficio.

La Guida all'accesso dei contribuiti del Ministero dell'Ambiente è disponibile presso gli uffici associativi.

APPROVATA DEFINITIVAMENTE LA LEGGE DI BILANCIO - LE MISURE FISCALI

Confermata la proroga per il 2017 del potenziamento al 50% della detrazione per le ristrutturazioni e della detrazione del 65% per gli interventi di riqualificazione energetica. Queste le principali misure fiscali contenute nella Legge di Bilancio 2017, definitivamente approvata dal Parlamento.

Mantenuta, inoltre, la proroga sino al 2021 dell'“ecobonus” per gli interventi condominiali e per il “sismabonus”, che viene anche ampiamente rimodulato ed esteso. Non hanno invece trovato soluzione le criticità legate alla cessione dei “bonus fiscali” che rimane possibile solo nei confronti delle imprese esecutrici degli interventi e di soggetti terzi.

L'accelerazione dell'iter parlamentare non ha, infatti, lasciato spazio alle modifiche auspiccate dall'ANCE, in merito ad un ampliamento dei potenziali acquirenti dei crediti d'imposta che potesse coinvolgere anche il sistema bancario.

Per lo stesso motivo, non hanno potuto trovare accoglimento le misure proposte dall'ANCE per incentivare i processi di rigenerazione urbana, tra le quali assume ruolo centrale la proroga, quantomeno triennale, della detrazione del 50% dell'IVA per l'acquisto di case in classe energetica A o B, introdotta dalla legge di Stabilità 2016 (art.1, co.56, legge 208/2015) e in scadenza il prossimo 31 dicembre.

In merito, la Commissione Bilancio del Senato ha approvato, come raccomandazione, un Ordine del Giorno con il quale si impegna il Governo a prorogare la misura, nel primo provvedimento utile. Per questo, l'ANCE continuerà a portare avanti tutte le azioni necessarie, affinché la proroga dell'incentivo trovi definitivo accoglimento.

Di contro, tra le modifiche più significative già approvate dalla Camera dei Deputati, e confermate nel testo definitivo del provvedimento, va certamente apprezzato il riconoscimento del pagamento ridotto del debito IVA nel concordato preventivo in presenza di transazione fiscale.

Positiva anche la conferma della sterilizzazione per il 2017 delle cosiddette “clausole di salvaguardia” (previste dalla legge di Stabilità 2015), che avrebbero consentito di aumentare le aliquote dell'IVA, sia quella ridotta del 10% che quella ordinaria del 22%.

Il provvedimento dovrà ora essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale, per entrare in vigore, come di consueto, il 1° gennaio 2017.

Per una rassegna dei principali contenuti fiscali del provvedimento, l'ANCE ha predisposto un documento di sintesi, al quale seguiranno specifici approfondimenti sulle singole misure, che è disponibile presso gli uffici associativi.

IL DECRETO TERREMOTO CONVERTITO IN LEGGE - LE MISURE FISCALI

E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 294, del 17 dicembre 2016, la legge 15 dicembre 2016, n. 229, di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 17 ottobre 2016, n.189 recante «Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016» (cd. "Decreto Terremoto").

Tra le misure fiscali contenute nel Provvedimento, disposte a favore delle popolazioni gravemente colpite dagli eventi sismici, si segnala:

- il riconoscimento di un credito d'imposta a favore di coloro che richiedono finanziamenti per la ricostruzione e ristrutturazione di immobili danneggiati dal terremoto;
- la sospensione, fino al 30 settembre 2017, dei versamenti e adempimenti tributari;
- la detassazione dei fabbricati distrutti o inagibili;

Finanziamenti agevolati per la ricostruzione (art. 5)

Riconosciuto un credito d'imposta a favore di coloro che hanno chiesto un finanziamento agevolato per ricostruire e ristrutturare le abitazioni o gli immobili strumentali danneggiati dal terremoto.

Tale credito d'imposta potrà essere utilizzato per corrispondere le rate di rimborso del finanziamento stesso all'istituto finanziario che ha erogato le somme.

In particolare, l'art. 5, co. 5 del DL 189/2016, ha previsto un credito d'imposta, a favore del beneficiario del finanziamento agevolato per la ricostruzione, di importo pari alla somma del capitale, degli interessi dovuti e delle spese necessarie alla gestione del medesimo finanziamento.

Il suddetto credito è utilizzato dal beneficiario del finanziamento per corrispondere, all'ente erogante, le rate di rimborso del prestito ricevuto.

Le banche che hanno erogato il finanziamento potranno recuperare tali somme tramite compensazione (art. 17 del D.Lgs. n. 241/1997), dal giorno successivo la scadenza di ogni singola rata di restituzione del prestito.

Detassazione di contributi, indennizzi e risarcimenti (art.47)

E' disposta la detassazione di contributi, indennizzi e dei risarcimenti connessi agli eventi sismici, di qualsiasi natura e indipendentemente dalle modalità di fruizione e contabilizzazione.

La disposizione riguarda tutti i soggetti che hanno sede, o unità locali, nei Comuni delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria elencati negli

Allegati 1 e 2 al medesimo decreto legge e che abbiano subito danni, verificati con perizia giurata, a seguito degli eventi sismici.

Per tali soggetti, tutti i contributi, gli indennizzi e i risarcimenti ricevuti non concorrono alla formazione del reddito ai fini delle imposte sul reddito e IRAP.

L'agevolazione è concessa nel rispetto della normativa nazionale ed europea in materia di Aiuti di Stato.

Sospensione dei versamenti e adempimenti tributari (art.48, co.1,1-bis,10,11,12)

Prorogato al 30 settembre 2017 il periodo di sospensione dei versamenti e degli adempimenti tributari, così da consentire ai contribuenti, già duramente colpiti dagli eventi calamitosi, di destinare le risorse disponibili alla ripresa delle attività, potendo contare su un effettivo rinvio dei versamenti fiscali.

In sostanza, in conformità a quanto previsto dal DM 1° settembre 2016, viene previsto, sia per le persone fisiche residenti nei Comuni terremotati, che per le persone giuridiche aventi sede legale o operativa nei medesimi Comuni, la sospensione dei termini in scadenza nel periodo compreso tra il 24 agosto 2016 ed il 30 settembre 2017 relativi a versamenti ed adempimenti tributari, anche se derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione o da avvisi di accertamento dell'Agenzia delle Entrate.

In particolare, a seguito delle modifiche introdotte durante la fase di conversione in legge del Provvedimento, viene ora previsto che:

- gli adempimenti tributari sospesi, diversi dai versamenti, siano effettuati entro il mese di ottobre 2017;
- la ripresa della riscossione dei versamenti tributari sospesi avverrà, in particolare, in base a specifico decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Viene, inoltre, confermata la sospensione sino al 31 dicembre 2016, dei termini per la notifica delle cartelle di pagamento e per la riscossione di somme risultanti da avvisi d'accertamento esecutivi, nonché delle attività esecutive da parte degli agenti della riscossione e dei termini di prescrizione e decadenza relativi all'attività degli uffici finanziari, compresi quelli delle Regioni e degli Enti locali (art.48, co.1, lett.b).

Resta fermo, inoltre, che la sospensione non riguarda l'effettuazione ed il versamento delle ritenute da parte dei sostituti d'imposta che tuttavia,

laddove non versate a causa della gravità dell'evento sismico nel periodo compreso tra il 24 agosto 2016 ed il 19 ottobre 2016, potranno essere corrisposte, senza applicazione di sanzioni ed interessi, entro il 31 maggio 2017.

Sempre in tal ambito, viene previsto che i sostituti d'imposta, domiciliati nei Comuni terremotati, su richiesta dei soggetti interessati (si tratta quindi di una facoltà e non di un obbligo), possono sospendere le ritenute alla fonte a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 30 settembre 2017.

Detassazione dei fabbricati distrutti o inagibili (art.48, co.16)

Viene prevista l'esclusione da IRPEF ed IRES del reddito dei i fabbricati distrutti o oggetto di ordinanze sindacali di sgombero, in quanto inagibili, adottate entro il 28 febbraio 2017[4].

L'esclusione dal reddito imponibile dei suddetti edifici opera sino alla definitiva ricostruzione ed agibilità, e, comunque, sino all'anno d'imposta 2017.

I medesimi fabbricati sono inoltre esenti da IMU e da TASI, a decorrere dalla rata in scadenza il 16 dicembre 2016 e fino alla definitiva ricostruzione ed agibilità, comunque non oltre il 31 dicembre 2020.

Ai fini delle predette esenzioni (sia dalle imposte sul reddito che da IMU e TASI), il contribuente può dichiarare, entro il 28 febbraio 2017, la distruzione o l'inagibilità, totale o parziale, del fabbricato all'autorità comunale, che nei successivi 20 giorni trasmette copia dell'atto di verifica all'ufficio dell'Agenzia delle Entrate territorialmente competente.

Esenzione del bollo sulle istanze presentate alla pubblica amministrazione (art.48, co.7)

A favore delle persone fisiche residenti o domiciliate e delle persone giuridiche che hanno sede legale od operativa nei Comuni interessati dagli eventi calamitosi, viene stabilita l'esenzione dall'imposta di bollo per le istanze presentate alla Pubblica Amministrazione sino al prossimo 31 dicembre 2016.

DOSSIER ANCE DECRETO TERREMOTO

Con un Dossier unico multidisciplinare Ance illustra le principali misure di interesse per le imprese di costruzioni, previste nel Decreto Legge n. 189 del 17 ottobre 2016 recante “Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 244 del 18 ottobre 2016 e in vigore dal 19 ottobre 2016. Il provvedimento è all’esame della Commissione Bilancio del Senato (Atto 2567/S), in sede referente, per la relativa conversione in legge.

_ Dal punto di vista della governance, il Decreto individua nella figura del Commissario straordinario un’unica regia nell’attività di ricostruzione e prevede il coinvolgimento delle Regioni e dei Comuni interessati, nonché dei Ministeri competenti, attraverso la previsione e istituzione di una serie di organismi. Tale approccio appare positivo, tuttavia, l’articolazione delle funzioni tra i vari enti desta perplessità perché rischia di ritardare l’avvio delle attività anche in considerazione della mancanza nel decreto di tempistiche certe.

_ In merito alle risorse, il Decreto Legge prevede l’istituzione nel Bilancio dello Stato di un apposito Fondo, dotato di 200 milioni di euro per l’anno 2016, per l’attuazione degli interventi di immediata necessità. Il Disegno di Legge di Bilancio per il 2017 (Atto n.4127/C) prevede circa 6 miliardi di euro per la ricostruzione post-terremoto del 24 agosto 2016.

_Per quanto riguarda la ricostruzione privata, l’erogazione dei contributi avverrà attraverso finanziamenti agevolati con credito di imposta, da definire mediante convenzioni con l’ABI.

I contributi finanzieranno fino al 100% i danni subiti da abitazioni principali, seconde case, condomini e immobili destinati ad attività produttive localizzati nelle aree del cratere.

Al di fuori del cratere il decreto conferma un contributo pari al 100% per le abitazioni principali e gli immobili produttivi, mentre per le seconde case il contributo potrà coprire, al massimo, il 50% dei danni, tranne per quelle in centri storici e borghi caratteristici o ricomprese nelle unità minime di intervento (UMI) alle quali viene garantito un contributo pari al 100% dei danni subiti.

Al fine di assicurare la trasparenza nell'utilizzo dei fondi pubblici, per la scelta dell'impresa esecutrice il privato deve effettuare una procedura concorrenziale tra almeno tre imprese con affidamento dei lavori alla "migliore offerta".

_Sul tema della qualificazione delle imprese esecutrici, invece, Il decreto non prevede l'obbligo del possesso della SOA tranne che per i lavori di immediata esecuzione, Tale scelta appare incompatibile con l'obiettivo di garantire un processo di ricostruzione fondato sulla trasparenza, qualità e sicurezza delle opere realizzate. Pertanto è auspicabile un ripensamento nel corso dei lavori parlamentari.

_ In merito alla ricostruzione pubblica, il finanziamento avverrà attraverso la stipula di appositi mutui, di durata massima venticinquennale, con oneri di ammortamento a carico del Bilancio dello Stato.

I soggetti attuatori saranno: le Regioni, il Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e le Diocesi per i beni ecclesiastici e religiosi se finanziati con risorse proprie. Tali stazioni appaltanti si avvarranno della centrale unica di committenza individuata in INVITALIA.

Il Commissario straordinario coordinerà gli interventi di ricostruzione pubblica attraverso Ordinanze, che potranno, quindi, avere carattere derogatorio della normativa generale in materia di appalti pubblici.

_Sul tema della legalità e trasparenza, appare apprezzabile l'impianto dato dal Governo al Decreto Legge, improntato a garantire legalità e trasparenza attraverso un innalzamento dei presidi volti ad ostacolare le infiltrazioni criminali dal processo di ricostruzione delle aree terremotate.

A tal fine viene creata un'apposita struttura di missione, presso il Ministero dell'Interno alla quale vengono affidati i controlli antimafia, e viene istituita l'anagrafe antimafia degli esecutori, ovvero l'elenco, tenuto dalla struttura di missione, presso il quale devono essere iscritti tutti gli operatori economici interessati a partecipare, a qualunque titolo e per qualsiasi attività, agli interventi di ricostruzione, pubblica e privata.

E' forte il rischio che la concentrazione di una simile mole di lavoro su un singolo ufficio, per quanto inserito nella struttura del Ministero dell'Interno, possa dilatare notevolmente i tempi necessari per le istruttorie finalizzate all'iscrizione delle imprese. Sarebbe opportuno, quindi, per accelerare l'avvio della ricostruzione, consentire, quanto meno fino all'entrata a regime del sistema dei controlli, che gli operatori economici possano operare dopo

la presentazione dell'istanza di iscrizione all'Anagrafe, senza dover attendere i tempi necessari alle verifiche antimafia, naturalmente, restando valide le cautele di legge già previste in caso di successivo diniego dell'iscrizione. Anche la scelta di ripetere i controlli antimafia per le imprese che risultano già iscritte nelle white list prefettizie esistenti da più di tre mesi, rischia di creare ulteriori attese. Le imprese già iscritte nelle white list non necessitano di ulteriori controlli, tanto più che la normativa vigente prevede che l'iscrizione alle liste prefettizie abbia valenza annuale. Nel Dossier integrale, disponibile presso gli uffici associativi, è contenuta l'analisi dei principali articoli di interesse anche in tema di ambiente, fiscalità e tutela dei lavoratori.

PRINCIPALI LINEE PROGRAMMATICHE GOVERNO GENTILONI

Si sono svolte in Parlamento le comunicazioni programmatiche del nuovo Presidente del Consiglio incaricato, Paolo Gentiloni, sulle priorità di azione del nuovo Governo sul quale è stata votata la fiducia prima alla Camera (13 dicembre) e successivamente al Senato (14 dicembre). Tra le priorità del nuovo Governo di interesse del settore si rilevano in particolare:

- intervento nelle zone colpite dal terremoto: viene evidenziato, tra l'altro, che: "siamo ancora in emergenza, e dalla qualità della ricostruzione dipende la qualità del futuro di una parte rilevante del territorio dell'Italia centrale. E da questi passi che faremo dipende anche la forza che avremo nello sviluppare quel programma a lungo termine che abbiamo definito «Casa Italia» e che cerca di lavorare sulle cause profonde dei danni che vengono provocati dagli eventi sismici nel nostro Paese”;
- Unione europea: evidenziata l'importanza della partecipazione italiana al Consiglio europeo del 15 dicembre con questioni rilevanti all'ordine del giorno, tra cui la discussione in corso sul rinnovo del cosiddetto Regolamento di Dublino, che definisce l'atteggiamento dell'Unione europea circa la prima accoglienza dei rifugiati e dei migranti, su cui "l'Italia avrà una posizione molto netta nel sostenere quelle che sono le nostre ragioni, perché ancora una volta non è accettabile, e ancor meno lo sarebbe nel quadro di una ipotetica riforma di questo Regolamento, che passi di fatto il principio di un'Europa troppo severa su alcuni aspetti delle sue politiche di austerità e troppo tollerante nei confronti di Paesi che non accettano di condividere le responsabilità comuni sui temi dell'immigrazione”.

- politica interna: posto l'accento sul contrasto alla criminalità organizzata, gestione dei flussi migratori, politiche di accoglienza e di rimpatrio, "gestione condivisa con le amministrazioni locali di tale questione, mantenendo l'equilibrio che ha caratterizzato il Governo in questi anni su questo tema, e cercando se possibile di essere ancora più efficaci nelle politiche di attuazione";
- politica economica: Il Governo intende accompagnare e rafforzare la ripresa con le grandi infrastrutture, con il piano straordinario dell'industria 4.0, con un nuovo slancio alla green economy "frontiera su cui davvero possono farsi valere le eccellenze del mondo dell'impresa italiano nel quadro delle decisioni internazionali che sono state prese sul clima, e che l'Italia difenderà nei prossimi mesi con molta forza";
- politica sociale: l'impegno del Governo sarà incentrato sul completamento della riforma del lavoro, per attuare le procedure riguardanti le norme sull'anticipo pensionistico, così come sul terreno dei diritti, "dove molto è stato fatto, ma altri passi avanti possono essere realizzati". Evidenziate, altresì, tre grandi azioni di riforma necessitano di un impulso ulteriore: la riforma della pubblica amministrazione, la riforma del processo penale, il libro bianco della difesa;
- lavoro dipendente e partite IVA "questa parte più disagiata della nostra classe media deve essere al centro dei nostri sforzi per far ripartire l'economia. Proprio perché noi non vogliamo rinunciare alla società aperta, ai vantaggi del commercio internazionale, all'evoluzione digitale, proprio per questo dobbiamo difendere quei ceti disagiati che da queste dinamiche si sentono penalizzati o addirittura sconfitti";
- mezzogiorno "la decisione di formare un Ministero esplicitamente dedicato, oltre che alla coesione territoriale, al Mezzogiorno non deve far pensare a vecchie logiche del passato. Al contrario, noi abbiamo fatto molte cose in questi anni per il Sud, ma credo che sia ancora insufficiente la consapevolezza che proprio dal Sud e dalla sua modernizzazione può venire la spinta più forte possibile, oggi, per la crescita della nostra economia";
- confronto tra le forze parlamentari sulla legge elettorale e sulla necessaria armonizzazione delle norme tra Camera e Senato.

E' LEGGE LA RIORGANIZZAZIONE DELLE AUTORITA' PORTUALI

Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del 31 agosto 2016 del Decreto Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione delle autorità

portuali” diventano 57 i porti di rilevanza nazionale che vengono riorganizzati nelle seguenti nuove 15 Autorità di Sistema Portuale, centri decisionali strategici con sedi nelle realtà maggiori, ovvero nei porti definiti ‘core’ dalla Comunità Europea:

- 1) Autorita’ di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale
Porti di Genova, Savona e Vado Ligure
- 2) Autorita’ di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale
Porti di La Spezia e Marina di Carrara
- 3) Autorita’ di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale
Porti di Livorno, Capraia, Piombino, Portoferraio, e Rio Marina e Cavo
- 4) Autorita’ di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro-Settentrionale
Porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta
- 5) Autorita’ di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale
Porti di Napoli, Salerno e Castellamare di Stabia
- 6) Autorita’ di Sistema Portuale dei Mari Tirreno Meridionale, Jonio e dello Stretto
Porti di Gioia Tauro, Crotona (porto vecchio e nuovo), Corigliano Calabro, Taureana di Palmi, Villa San Giovanni, Messina, Milazzo, Tremestieri, Vibo Valentia e Reggio Calabria
- 7) Autorita’ di Sistema Portuale del Mare Di Sardegna
Porti di Cagliari, Foxi-Sarroch, Olbia, Porto Torres, Golfo Aranci, Oristano, Portoscuso-Portovesme e Santa Teresa di Gallura (solo banchina commerciale)
- 8) Autorita’ di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale
Porti di Palermo, Termini Imerese, Porto Empedocle e Trapani
- 9) Autorita’ di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale
Porti di Augusta e Catania
- 10) Autorita’ di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale
Porti di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta e Monopoli
- 11) Autorita’ di Sistema Portuale del Mar Ionio
Porto di Taranto
- 12) Autorita’ di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale
Porto di Ancona, Falconara, Pescara, Pesaro, San Benedetto del Tronto (esclusa darsena turistica) e Ortona
- 13) Autorita’ di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
Porto di Ravenna
- 14) Autorita’ di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale

Porti di Venezia e Chioggia

15) Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale

Porto di Trieste

Alle 15 Autorità di Sistema Portuale viene affidato un ruolo strategico di indirizzo, programmazione e coordinamento del sistema dei porti della propria area. Avrà funzioni di attrazione degli investimenti sui diversi scali e di raccordo delle amministrazioni pubbliche. L'Autorità di Sistema Portuale avrà al suo interno due sportelli unici. Stretta la relazione con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in particolare per il Piano Regolatore di Sistema Portuale e i programmi infrastrutturali con contributi nazionali o comunitari.

Le Regioni possono chiedere l'inserimento nelle Autorità di Sistema di ulteriori porti di rilevanza regionale.

Per l'incarico di Presidenti delle 15 Autorità di Sistema Portuale sono pervenute 334 candidature al Ministero delle infrastrutture, che procederà, secondo i tempi previsti dal decreto, alla designazione dei Presidenti delle 15 Autorità di Sistema Portuale con l'intesa dei Presidenti delle Regioni interessate, sentite le Commissioni parlamentari.

Il Decreto di riorganizzazione dei porti è disponibile presso gli uffici associativi.

RATING DI LEGALITÀ: IN VIGORE IL NUOVO REGOLAMENTO ATTUATIVO

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 213 del 12 settembre 2016 è stata pubblicata la Delibera dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato del 13 luglio 2016 recante "Modifiche al regolamento attuativo in materia di rating di legalità".

Il rating di legalità costituisce un sistema di premialità per le imprese, che rispettano la legalità e adeguano la propria organizzazione in tale direzione, ai fini dell'accesso al credito bancario e di concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni.

Si ricorda che, con l'entrata in vigore del nuovo Codice dei Contratti, di cui al d.lgs. n. 50/2016, il rating di legalità è destinato ad assumere un ruolo di primaria importanza, anche in relazione alla partecipazione alle gare per l'affidamento di lavori pubblici. Infatti, in prospettiva, ai sensi dell'art. 83,

comma 10, sarà messo a punto dall'ANAC, con specifiche Linee Guida non ancora adottate, il sistema del "rating d'impresa", funzionale alla qualificazione e, in questa, sede, uno dei criteri reputazionali dei quali si terrà conto è proprio quello relativo al rating di legalità, che sarà rilevato dall'Anac in collaborazione con l'Autorità Antitrust.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 95, comma 13, del nuovo Codice, il rating di legalità può costituire un elemento premiale, del quale le stazioni appaltanti possono tener conto ai fini dell'attribuzione dei punteggi per l'individuazione della miglior offerta, nell'ambito del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Il nuovo regolamento fa seguito alla consultazione pubblica preventiva per la revisione del Regolamento, tenutasi dal 5 ottobre 2015 al 5 novembre 2015, alla quale l'Ance ha partecipato.

Di seguito le principali novità introdotte.

- Le verifiche previste per il titolare e il direttore tecnico, sia per le imprese individuali che per quelle collettive, sono estese anche ai procuratori speciali che, sulla base della procura, risultano dotati di poteri decisionali e gestionali assimilabili a quelli del titolare.

- Il nuovo regolamento specifica che l'impresa non deve essere destinataria di provvedimenti sanzionatori dell'ANAC in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e di contratti pubblici. Confermata la necessità che non sussistano annotazioni nel casellario informatico delle imprese dell'Anac, inoppugnabili o confermate con sentenza passata in giudicato nel biennio precedente la richiesta di rating, che impediscano la stipula di contratti con la PA o la partecipazione alle gare o l'affidamento di contratti pubblici.

- Il rating non potrà essere attribuito nel caso di impresa collettiva, controllata da società estere, in cui non è possibile identificare i soggetti che detengono le quote del capitale o comunque il controllo.

- Il nuovo regolamento amplia i casi di deroga.

In particolare, il rating potrà essere rilasciato alle imprese che dimostrano la loro completa ed effettiva dissociazione dalla condotta posta in essere rispetto ai reati ostativi al rilascio del rating nell'anno precedente alla richiesta.

Un'ulteriore deroga riguarda gli atti di accertamento, intervenuti nel biennio precedente, per il mancato pagamento di imposte e tasse e di violazioni degli obblighi retributivi, contributivi e assicurativi, nonché quelli relativi al

pagamento delle ritenute fiscali su dipendenti e collaboratori. Il nuovo regolamento fissa un limite, pari allo 0,5% dei ricavi e fino ad un importo di 50.000 euro, entro il quale il rating potrà essere rilasciato anche in presenza di provvedimenti impugnabili o confermati con sentenza passata in giudicato.

Analogamente, il regolamento consente l'ottenimento del rating in presenza di provvedimenti di accertamento del mancato di rispetto della norma relativa alla tutela della salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, entro il limite di 1.000 euro e di 3.000 euro in caso di più provvedimenti di accertamento.

- E' prevista la riduzione del punteggio se nel casellario informatico delle imprese presso l'ANAC risultino annotazioni, inoppugnabili o confermate con sentenza passata in giudicato nel biennio precedente la richiesta di rating, relative a episodi di grave negligenza o errore grave nell'esecuzione dei contratti o gravi inadempienze contrattuali. Tale accertamento non potrà, in ogni caso, ridurre il punteggio base, pari a una stelletta.

Il nuovo Regolamento attuativo in materia di rating di legalità, in vigore dal 13 settembre, e il formulario aggiornato per la presentazione della domanda, disponibile sul sito dell'Antitrust sono disponibili presso gli uffici associativi.